

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE INTERESSI PRIVATI

Anno XVI — Vol. XV

Domenica 5 Maggio 1889

N. 783

SULLE BANCHE DI EMISSIONE

Al *Diritto*, il quale scende in campo a combattere quanto abbiamo brevemente esposto nel numero 281 dell'*Economista* rilevando gli errori e le contraddizioni della *Nuova Antologia*, dobbiamo una breve risposta. Anzi prendiamo occasione dalla replica del giornale di Roma per spiegare con tutta franchezza il nostro pensiero sull'argomento, e preghiamo coloro, i quali vengono a conclusioni opposte alle nostre e ci fanno l'onore di combattere le nostre osservazioni, a non divagare con frasi che a nulla approdano, ma a rispondere categoricamente, se possono, ai punti che esponiamo.

Prima di tutto si rileva dai fatti che la legge 1874, la quale vige tuttora per quanto riguarda la circolazione, era, nella mente di chi l'ha concepita e compilata, una legge di semplice sperimento che doveva lasciar impregiudicata la soluzione del problema della circolazione.

Ora quali furono i risultati di tale sperimento? A nostro avviso furono pessimi ed eccone i motivi:

1° La legge non potè essere applicata là dove tendeva a far stabilire tra i sei Istituti un accordo per il cambio dei rispettivi biglietti, cioè la riscottrata; — e le disposizioni del regolamento circa la riscottrata stessa furono quasi permanentemente conculcate dimostrandosi spesso alcuni istituti minori nella impotenza di far fronte agli impegni che assumevano colla emissione di biglietti, al di là del limite espresso dalla fiducia del pubblico.

2° La legge 1874 non potè essere applicata dove fissa la cifra della massima circolazione e dove impone certe condizioni di cautela o di onere per le Banche quando quel massimo sia oltrepassato.

Sopra questo punto delicatissimo ed essenziale di una legge organica che riguarda la circolazione, abbiamo adunque la dimostrata inapplicabilità della legge, precisamente in quei punti e quando vigono quelle circostanze, per le quali quelle disposizioni della legge erano state stabilite.

Ma la legge 1874, contrariamente alle tendenze che si erano in precedenza manifestate con atti e dichiarazioni del Parlamento e dei Governi succedutisi, consacrò il principio della *pluralità limitata* delle Banche escludendo il diritto delle fusioni e quindi rendendo necessaria una specie di *immortalità* di ciascuno dei sei istituti.

Quali furono le conseguenze pratiche di questo principio? — Non vogliamo fare una storia dei fatti, ma accenneremo soltanto per punti sommi i prin-

cipali effetti che derivarono dal principio consacrato dalla legge 1874.

1° I cittadini vennero obbligati, per la permanenza del corso legale, non a scegliere tra gli Istituti quello o quelli che loro ispirassero più fiducia, ma ad accordare la fiducia a quello od a quelli che con un sistema qualunque di baratto, talvolta illusorio, ottenevano in una provincia il corso legale. E questo onere imposto ai cittadini variava secondo le provincie, poichè in alcune tutti e sei, in altri un solo biglietto avevano corso legale.

2° Mentre si lamentarono tanto nel passato le differenze nei tipi di monete, e mentre si propugna anche oggi la unità nei sistemi monetari od almeno la loro facile corrispondenza, in Italia, dovendo per legge autorizzare la moneta fiduciaria ed essendo la sola o quasi la sola che effettivamente corra tra le mani di tutti, poichè la moneta metallica circola come eccezione, vennero resi obbligatori ai cittadini sette tipi diversi di biglietti, ciascuno spendibile in differente territorio, ciascuno godente una diversa fiducia, ciascuno fornito di diversa potenza di acquisto.

3° Mentre tante nuove istituzioni e tanti nuovi congegni si inventano e si attuano per facilitare tutte le operazioni di credito, in Italia, nei momenti più gravi per la economia ed in grazia al sistema di pluralità, la spedizione del danaro mediante vaglia cambiari da una ad altra provincia, divenne un problema difficile perchè i cittadini sono costretti con grave perdita di tempo e talvolta con disagio a procurarsi una determinata specie di biglietti, quelli cioè che erano preferiti dall'Istituto che doveva compiere questo servizio facoltativo. Ed a suo tempo l'*Economista*, senza riguardo per questa o quella Banca, ma con quella imparzialità che cerca sempre di mantenere, segnalò al pubblico fatti non meno gravi perchè meno notori.

A questi inconvenienti di indole tecnica derivanti dal sistema della pluralità, altri se ne aggiungono di indole politico-morale dei quali pure vogliamo sommariamente enumerare i principali.

1° Le Banche minori (non tutte però) conscie della debolezza del Governo, comprese della impunità che derivava loro dalla immortalità ottenuta dalla legge, fidenti nella fiacchezza con cui l'Istituto maggiore difendeva il proprio diritto, profittando del dualismo che andava determinandosi tra la Banca Nazionale d'Italia ed il Banco di Napoli, abbandonando quella prudenza che la loro debole costituzione, la loro indole, il loro passato avrebbero dovuto suggerire, spinsero la circolazione al massimo limite e, complice il Ministero, quel limite oltrepassarono. E siccome il pubblico non teneva in circo-

lazione i biglietti di cui non aveva fiducia, ma si affrettava a disfarsene, le Banche minori, atteggiandosi a vittime, sopraffecero la pubblica opinione, sempre pronta a schierarsi coi deboli, e sempre incurante di cercare se sia la prepotenza dei forti o la imprudenza dei deboli che crea gli inconvenienti. Le Banche minori esigettero, come esigono oggidì, almeno a sentire il *Diritto* e gli altri difensori della pluralità limitata, che gli Istituti maggiori accordino essi a proprio rischio e pericolo quella fiducia che il pubblico non accorda.

2° È la pluralità delle Banche che ha creato, specialmente nei Banchi e nelle minori Banche, quella gara di spingere ad altissimi fastigi la circolazione. Lo scopo di questa gara è notissimo, quello di forzare la mano al Parlamento per ottenere che venga aumentato il limite della circolazione. Nulla di più logico (giacchè è illogico ogni limite), se l'aumento della circolazione fosse stato corrispondente ad un portafoglio quale è dalla prudenza, (non diciamo dalla scienza, perchè oggi essa è argomento che ripugna ai più) indicato per le Banche di emissione.

3° Ma il portafoglio delle Banche di emissione di che cosa è composto? Quanti sono ed a quanto sommano le sovvenzioni che invece di essere rappresentate da carta commerciale di prim'ordine, rappresentano sovvenzioni agrarie, fondiari, edilizie, di comodo, di politica parlamentare ed anche elettorale?

4° Se le Banche di emissione si fossero limitate a scontare soltanto la carta commerciale di prim'ordine, il *Diritto* e la *Nuova Antologia* sanno benissimo che non tutte avrebbero trovato abbastanza affari per impiegare il triplo del capitale; e fu la gara di aumentare la circolazione che spinse tutte le Banche — si noti bene tutte le Banche grandi e piccole — a far di tutto, anche quelle operazioni che sono meno convenienti per le Banche di emissione.

E finalmente a noi dell'*Economista*, che il *Diritto* si compiace chiamare eretici in economia, il *Diritto* che fino ad ora si dichiarava liberale, a noi pare già esuberante l'esperienza della pluralità limitata poichè se vi è qualche cosa di illiberale è una legge che costringe il continuo intervento del Governo per impedire che alcuni Istituti esercitino il loro diritto, per incoraggiare altri ad infrangere i loro doveri, per trovare complici e solidali le Banche a conculcare le leggi.

Dopo ciò, speriamo, cesseranno le meraviglie del *Diritto* per avere noi scritto che non sappiamo immaginare l'Italia gratificata di sei Istituti di emissione e tutti quanti forti, robusti e vitali. È vero noi non sappiamo immaginare questa condizione di cose a meno che il *Diritto* non ci dica di che cosa vivrebbero sei Istituti forti e potenti. A noi i sogni non piacciono e crediamo che l'Italia non possa fornire a sei Istituti di emissione forti e vitali una quantità di affari sufficienti e convenienti per mantenerli.

Certo che la libertà sarebbe la migliore delle soluzioni; e noi invociamo il momento in cui possa essere sperimentata, ma questo sistema di pluralità limitata non è che la apparenza della libertà, e nasconde l'arbitrio col quale il Governo, in nome del bene pubblico, si arroga il diritto di togliere ad uno per dare ad un altro e si sostituisce alla legge. Ora se il rispetto rigoroso e scrupoloso alla legge è sempre ed in tutti i casi una essenziale condizione per la retta funzione di un regime costituzionale, lo è tanto più in Italia dove il Parlamento non ha più

o non vuol aver più la energia di impedire che le leggi sieno apertamente violate dallo stesso Governo.

E concludiamo rivolgendoci al *Diritto* ed ai fautori del sistema della pluralità limitata un'altra sola considerazione a modo di riepilogo:

Dimostrateci che le Banche di emissione hanno impiegato tutta la loro attività in affari consentiti nella forma e nella sostanza a Banche di emissione; dimostrateci che in Italia vi è e vi può essere carta commerciale di primo ordine bastante per alimentare sei Istituti di emissione robusti e vitali; dimostrateci in quali proporzioni l'attuale portafoglio per esempio del Banco di Napoli e della Banca Romana sarebbero facilmente riscontabili e realizzabili.

Ricordiamo le Mongiane, le Marmifere, le Trina-crie, le convenzioni edilizie le convenzioni agricole, per poter concludere che gli Istituti di emissione, finchè vogliono esser tali e finchè sui loro biglietti hanno scritto *convertibili a vista*, non debbono di altra cosa occuparsi che di operazioni che al loro ufficio convengano.

Ed è per queste considerazioni che l'*Economista*, non potendo ottenere la libertà bancaria, preferirebbe all'illogico sistema della pluralità limitata la banca unica e persino, se vuole il *Diritto*, la Banca di Stato.

Il bilancio inglese pei 1889-90

La politica finanziaria dell'Inghilterra continua ad avere su quella degli altri paesi d'Europa una incontestabile superiorità. Invero i bilanci dell'Inghilterra si chiudono con un avanzo costante; gli accertamenti superano le previsioni, le riforme tributarie compiute con le maggiori cautele danno risultati soddisfacenti, il debito pubblico mediante conversioni saggiamente condotte diminuisce. In mezzo ai bilanci in disavanzo, ai debiti ingrossantesi degli Stati continentali d'Europa, la finanza dell'Inghilterra resta una splendida eccezione, pur troppo isolata.

Per convincersene basterà riferire brevemente le principali cifre e notizie date dal signor Goschen nella sua esposizione finanziaria, fatta nel passato mese alla Camera dei Comuni. Quanto ai risultati dell'esercizio 1888-89 le spese ammontarono a 83,673,872 sterline, ossia 941,072 sterline meno delle prime previsioni e 1,358,189 meno delle previsioni totali, cioè compresi i crediti supplementari. Le entrate raggiunsero 88,473,000 ossia 1,646,000 più delle previsioni. È questa una prova palmare della prudenza e oculatezza con cui il sig. Goschen suole fare le previsioni. Tra le economie nelle spese egli citò quelle relative alle prigioni per un minor numero di carcerati. Tra i maggiori proventi indicò i dazi sulle uve secche di Smirne; queste, escluse dalla Francia con dazi proibitivi, giungono in Inghilterra in quantità crescenti. Invece l'imposta sugli spiriti ha dato un provento minore ossia 26,958,000 sterline invece di 27,048,000. Una cattiva notizia pel Tesoro, ha detto argutamente il sig. Goschen, una buona notizia pei fautori della temperanza. È a notarsi anche che il nuovo dazio di 5 scellini ogni 12 bottiglie di vino spumante ha dato un provento superiore alle previsioni ossia, 163,000 sterline invece di 125,000 e il Sig. Goschen dichiarò di mantenere quel dazio

stabilito soltanto nel passato in via di esperimento. Esso, come è noto, aveva suscitato in Francia molto malumore.

Così pure il diritto di bollo di 6 *pence* sulle operazioni di borsa, introdotto l'anno scorso, ha dato la somma prevista in 50,000 sterline, mentre la nuova tassa sul capitale delle società anonime calcolata in 110,000 sterline ne ha date 160,000 a cagione della costituzione di numerose società nuove. Quanto all'imposta sulle azioni straniere non ha dato che 84,000 sterline contro 200,000 previste. Finalmente l'*income tax* preveduta in 12,250,000 sterline ha gittato 12,450,000 questa la cifra più alta che il Tesoro inglese abbia mai avuto, d'onde il ministro traeva la conclusione che la ripresa degli affari industriali porta già i suoi frutti e si consolida. In complesso l'avanzo pel bilancio 1888-89 ammonta a 2,789,000 sterline, ossia a quasi 70 milioni di franchi ed è l'avanzo più cospicuo dall'esercizio 1873-74 a oggi.

Il sig. Goschen si è fermato naturalmente anche sul debito. Da due anni a questa parte il debito è scemato di 15 milioni di sterline; era di 705,575,000 al 31 marzo 1888 e alla fine dell'esercizio 1888-89 era sceso a 698,425,000 st. cifra non mai raggiunta dal 1870. La conversione del debito compiuta nel passato anno deve produrre una economia di sterline 1,450,000 l'anno per 14 anni e 2,800,000 annuali dopo trascorso quel periodo di 14 anni, effettuandosi, come è noto, una nuova riduzione dell'interesse, cioè dal 2 3/4 al 2 1/2 0/0. Le operazioni relative alla conversione hanno costato 3 milioni di sterline, ma questa spesa è coperta per 200,000 sterline coll'avanzo ottenuto nell'esercizio 1888-89.

Senonchè questo stesso avanzo viene ora più che assorbito dalle spese straordinarie e dalla diminuzione nelle entrate previste pel presente esercizio 1889-90. Il sig. Goschen ha spiegata questa situazione di cose in due parole: Da un lato, egli disse, ho i ministri della guerra e della marina che attingono in una delle mie tasche, mentre dall'altra attinge il *Local Government Board*, ossia i nuovi consigli provinciali (*county councils*) ai quali lo Stato cede tutto o parte di alcune entrate, quali le tasse per le licenze. In cifre rotonde le entrate concesse alle provincie o contee ammontano a un milione e mezzo di sterline le nuove spese militari, pure a un milione e mezzo inoltre il bilancio ordinario della marina e della guerra è aumentato di 1,250,000 sterline, perciò le entrate in meno e le spese nuove danno un totale di 4,125,000.

Ora il totale delle spese pel 1889-90 è previsto dal sig. Goschen in st. 86,967,000 con un aumento di 352,000 st. in confronto dell'esercizio precedente e le entrate in st. 85,050,000 con una diminuzione di 3,423,000 rispetto al 1888-89. Il *deficit* risulterebbe quindi di lire 1,917,000. Per colmare questo disavanzo il ministro propone di prendere un milione dal fondo d'ammortamento (*sinking fund*) di aumentare le tasse di successione in modo da ottenere 800,000 sterline e quella sulla birra per avere un maggior introito di 300,000 lire. Il disavanzo si tramuterebbe così in un avanzo di 183,000 sterline. Nessuna meraviglia che questi tre provvedimenti abbiano suscitato qualche vivace opposizione. La proposta di diminuire il fondo d'ammortamento non è certo di quelle che possono incontrare il plauso; ma il sig. Goschen la poteva fare tanto più

ragionevolmente dacchè con una abilissima operazione di conversione ha diminuito il debito pubblico del paese. Di più anche per l'Inghilterra vale il principio che è affatto inutile estinguere un debito, quando bisogna farne un altro a un interesse forse maggiore. Ora il Tesoro inglese dovrà certo attingere al credito qualche somma per le spese militari, sicchè sarebbe stata una politica contraddittoria l'estinguere il debito con denari presi a prestito. Inoltre lo stesso ricorso che il Goschen è costretto a fare, all'inasprimento di qualche imposta dimostra l'assoluta necessità di quella prima misura.

Tutte le successioni di 10,000 sterline e più, sia per beni immobili o mobili (*land or personalty*) sono gravate di una tassa addizionale dell'1 1/2%. Il ministro dichiarò di non voler colpire che i legatari ricchi e con la sua tassa graduale viene ad applicare il principio della progressività.

Questo principio non è ignoto alla legislazione tributaria inglese, perchè nell'*income tax*, ad esempio, con la tassa di sei *pence* non sono colpiti i redditi di 150 sterline, un reddito di 180 sterline paga un mezzo penny per sterlina, se di 250, due *pence*, se di 350 circa tre *pence* per sterlina ecc.

Il Goschen calcola che la tassa supplementare renderà 800,000 sterline il primo anno e un milione negli anni successivi. Egli spera inoltre di accrescere il reddito delle tasse di successione prendendo delle misure ingegnose per impedire gli stratagemmi coi quali si eludono spesso le disposizioni della legge fiscale. Così per evitare la tassa di successione il padre ancora vivo trasmette la sua sostanza al figlio mediante una rendita vitalizia. Queste operazioni saranno d'ora innanzi colpite dall'imposta come le successioni dirette. Le donazioni sono attualmente colpite dall'imposta quando sono effettuate tre mesi prima del decesso e ora questo periodo verrebbe portato a dodici.

L'aggravamento della tassa sulla birra consiste nel portarla da 2 a 3-14 *pence* per *gallone* elevando da 1.055 a 1.057 la densità specifica della birra sulla quale viene calcolata l'imposta. È una misura identica a quella che voleva prendere il sig. Gladstone nel 1880 come compenso per l'abolizione dell'imposta sull'orzo. Questa riforma fu allora combattuta con grande violenza e contribuì alla caduta del ministero.

Tali sono le riforme finanziarie ideate dal sig. Goschen. Si credeva anche che avrebbe fatto delle proposte per la rifusione delle monete d'oro che hanno perduto con l'uso del peso e del valore. Ma la questione egli disse è troppo complessa e formerà materia di un progetto di legge che presenterà più tardi.

L' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

(Note sulla sua organizzazione)

L'avvenimento più saliente del giorno è indubbiamente l'Esposizione universale di Parigi, che dev'essere inaugurata dal Presidente della Repubblica francese, signor Carnot, il 5 corrente. Non sarà quindi discaro ai nostri lettori che noi raccogliamo qui alcune notizie intorno a questa nuova mostra universale.

Il 10 novembre 1884 il *Journal officiel* pubblicava un decreto col quale veniva stabilito che dal 5 maggio al 31 ottobre 1889 Parigi avrebbe avuto una esposizione universale. Era allora Ministro del commercio l'on. Maurizio Rouvier, oggi Ministro delle finanze, e nel suo rapporto al Presidente della Repubblica egli rammentava che la Francia aveva avuto la prima esposizione dell'industria francese nel 1789. Da quell'epoca le esposizioni furono in numero di quattordici, ma durante la prima metà del secolo furono esclusivamente nazionali. Nel 1855 ebbe luogo la prima esposizione internazionale di Parigi. In seguito a intervalli di 11 a 12 anni esse si sono rinnovate: 1855, 1867, 1878, 1889. Quest'ultima data era senza dubbio indicatissima « tanto più, diceva il Ministro, perchè essa coincideva col Centenario d'una egira cara al patriottismo francese ». Avrebbe potuto aggiungere che il 1889 segnava l'anniversario di un'epoca importante non solo nella storia politica e civile, ma anche in quella dei progressi della scienza e dell'industria. È nel 1789 che Volta e Galvani gettano i fondamenti della scienza dell'elettricità, che Fulton prende i suoi primi brevetti, che Vaucanson costruisce a Lione il primo telaio perfezionato del sistema Jacquard, che Oberkampf stabilisce la prima fabbrica di tele dipinte, che Filippo de Girard inventa la macchina per filare il lino, che i fratelli Montgolfier si alzano nell'aria. Il 1789 è dunque una data scientifica.

Fu nei primi mesi del 1886 che si cominciò a entrare nel periodo dell'attuazione. Un decreto del 30 luglio 1886 regolò l'organizzazione e le attribuzioni del personale superiore. Quanto ai mezzi finanziari per far fronte alle spese di qualsiasi natura venne adottata la cifra del 1878, defalcandone però i 10 milioni che avevano costato le costruzioni del Trocadero, ossia si prese come cifra totale delle spese 45 milioni, fatta deduzione del valore dei materiali risultanti dalla demolizione. Lo Stato partecipava per 17 milioni, il Comune di Parigi per 8 milioni e la differenza, ossia 18 milioni, era fornita da una Associazione di garanzia. Se le entrate sorpassano 18 milioni l'eccedenza sarà divisa come nel 1867 fra le tre parti contraenti. Per tutelare gli interessi dell'Associazione di garanzia la commissione di finanza e di controllo istituita presso il Commissario generale nell'ottobre 1886 aveva stabilito di interdire in maniera assoluta la distribuzione di biglietti d'entrata gratuiti, mentre nel 1878 ne erano stati distribuiti 2,267,000 agli allievi di varie scuole, alle delegazioni operaie, agli orfanotrofi, ecc.

Ma si comprese presto che questa clausola della convenzione avrebbe prodotto seri inconvenienti e per rimediarevi e in pari tempo per procurare nuove risorse finanziarie si pensò di ricorrere alla emissione di buoni dell'Esposizione. Con una convenzione conclusa col *Crédit foncier*, rappresentante un gruppo di istituti di credito, fu stabilito di emettere 1,200,000 buoni di 25 franchi, muniti ciascuno di 25 biglietti d'entrata. Con questa combinazione l'*Association de garantie* scomparve. La nuova società versa in quattro mesi 18 milioni oltre 3 milioni e mezzo di crediti supplementari ossia 21 milioni e 1/2. Il *maximum* delle spese dapprima fissato in 45 milioni venne portato a 46 milioni e 1/2. In cambio la Società ottiene dallo Stato 30 milioni di biglietti d'entrata e l'autorizzazione per una lotteria. Essa ha emesso mediante sottoscrizione pubblica 1,200,000

buoni che parteciperanno a 81 estrazioni, di cui 6 avranno luogo durante il periodo dell'Esposizione. Ogni *buono* di 25 biglietti sarà inoltre rimborsato alla pari in 75 anni. È noto il grande successo avuto da questa emissione.

Questa combinazione finanziaria lascia intatti tutti gli altri proventi che non derivano dai biglietti d'entrata, come quelli delle carte di abbonamento, della rivendita dei materiali ecc. E queste entrate che ammontano certo a una cifra rispettabile serviranno a coprire le eventuali maggiori spese. Insomma la convenzione per l'emissione dei buoni presenta grandi vantaggi: evita il caso di dover richiedere ancora l'aiuto dello Stato, contribuisce ad aumentare il numero dei visitatori e soprattutto permette di conservare le costruzioni più notevoli quali il palazzo delle macchine, delle Arti liberali, delle Belle Arti ecc.

Assicurati i mezzi finanziari si presentò la questione della classificazione dei prodotti. La commissione incaricata di ciò adottò puramente e semplicemente la lista del 1878 che era a un dipresso quella ideata dal Le Play per l'esposizione del 1867. I gruppi sono nove: 1° Belle Arti; 2° Educazione e Insegnamento; 3° Mobili e accessori; 4° Tessuti, Vestiario e accessori; 5° Industrie estrattive, prodotti greggi e lavorati; 6° Strumenti e prodotti delle industrie meccaniche; 7° Prodotti alimentari; 8° Agricoltura, viticoltura e piscicoltura; 9° Orticoltura.

Ciascuno di questi gruppi si suddivide in parecchie classi. In totale le classi sono 83.

Nel 1855 vi sono stati 24,000 espositori; nel 1867 salirono a 50,226 e il numero dei visitatori sorpassò i 10 milioni; nel 1878 vi furono 53,100 espositori e 12 milioni di visitatori. Nel 1867 la superficie totale del palazzo dell'Esposizione era di 15 ettari, nel 1878 di 25 ettari; l'esposizione attuale occupa 70 ettari e il visitatore che avrà percorso tutto il recinto non avrà fatto meno di 40 chilometri.

La partecipazione dei paesi stranieri all'Esposizione di Parigi sarà più importante di quello che da principio credevasi. Gli Stati che promisero il loro concorso sono: la Svizzera, la Norvegia, la Serbia, gli Stati Uniti, il Giappone, il Messico, le repubbliche d'Andorra e di San Marino, la Grecia, la Persia, il regno del Siam, il principato di Monaco e tutte le piccole repubbliche dell'America del Sud. In realtà però quasi tutte le nazioni sono rappresentate al Campo di Marte.

LETTERE PARLAMENTARI

L' Africa — L'on. Bertolè-Viale e la sua riconciliazione con l'on. Crispi — L'ispezione alle Banche di emissione — Il progetto di legge sugli spiriti e quello che modifica la legge di contabilità.

Roma, 3.

Al riprendersi dei lavori parlamentari dopo un mese di vacanze, la situazione della Camera non si presenta molto mutata, o in ogni caso il mutamento è in un senso favorevole al Ministero, che ha tutte le probabilità di arrivare alle vacanze di estate senza grosse tempeste se, come dicesi, eviterà le sole, che potevano prevedersi: nella questione africana e in quella finanziaria.

Perciò che concerne l' Africa, il sentimento della Camera è più che mai quello che vi spiegavo in altra lettera; la maggioranza, tacitamente rimprovera il Governo di non avere già profittato degli avvenimenti abissini, e le pare superflua ogni discussione, la quale perciò, se le disposizioni degli animi improvvisamente non mutano, dovrebbe procedere sulla via più facile per il Governo; ed è opinione comune ch' essa non darà luogo a un voto, considerandosi come già approvata l' occupazione dell' Asmara e di Keren o di quelli altri punti che paressero più opportuni e convenienti agli interessi nostri.

Per la questione finanziaria le cose dovrebbero essere assai diverse, perchè in verità la convinzione di tutti è questa, che le economie trovate fino ad ora sono ben poca cosa e servono più specialmente a trattenerci da maggiori spese; che il disavanzo rimane imponente, minaccioso quasi quanto prima: che presto o tardi bisognerà provvedervi e non con l' economie.

La Commissione del Bilancio fa udire la sua voce fin da ora; e certo fra pochi giorni, proverà con le cifre quanto sia vera e fondata quella convinzione. Eppure da tali premesse non discende la conseguenza che si abbia da prevedere una grossa discussione finanziaria, nella quale il Ministero possa trovarsi alle strette. È quasi incredibile, ma la Camera chiede di essere ingannata. Vorrei essere smentito dai fatti, ma i deputati si contentano unicamente di non avere nuove tasse per ora, avvenga che può. E siccome non se ne chiederanno, all' infuori di provvedimenti relativamente non gravi, il ministero terminerà coll' avere ragione di fronte alla Commissione del Bilancio e a coloro che vorranno dimostrare quali siano le condizioni della finanza. L' idea che le elezioni generali politiche siano abbastanza prossime fa transigere i deputati con la verità più evidente, pur di potersi presentare alle urne dicendo di non aver voluto imposte.

Nelle condizioni interne del Ministero si è anche verificato, per ora, un miglioramento, perchè quella opposizione, e quasi quella tensione di rapporti, manifestatasi tanto vivacemente fra l' on. Crispi e l' onorevole Bertolè-Viale si è andata dileguando: il Ministro della Guerra si sarebbe adattato alle esigenze del Presidente del Consiglio per un' azione in Africa. Il cambiamento si spiegherebbe così, che il Generale Bertolè-Viale non faceva un' opposizione d' indole politica o militare, sibbene d' indole finanziaria; voleva, cioè, scagionarsi dalla responsabilità di una nuova spesa, ed impedire di essere poi accusato di non averla preveduta. Se Governo e Camera assumono con piena conoscenza costesa responsabilità, egli, Ministro della Guerra non può avere difficoltà ad eseguire una operazione militare, che il Governo ritiene utile agli interessi politici e commerciali del paese. Certamente dopo tanto contrasto, una spiegazione ci vuole; o questa o un' altra.

Se dal lato degli onorevoli Crispi e Bertolè-Viale il dissidio esistente accenna a sparire, rimane però sempre — quantunque assai meno pericoloso — quello fra gli onorevoli Giolitti e Miceli, relativo alla legge sugli Istituti di emissione.

Il Ministero dell' Industria e del Commercio vagheggia sempre una grande legge sulle Banche, che possa più specialmente sterminare la Banca Nazionale d' Italia e al tempo stesso (questo desiderio è più modesto ma non meno ingiustificato) mutare l' am-

ministrazione e le influenze attuali del Banco di Napoli. Ed è per questo che egli ha escogitato l' Ispezione a tutte le Banche, con lo scopo di scoprire chi sa quali misteri, specialmente a Napoli, dove invece indubbiamente scoprirà un' amministrazione molto migliorata.

Il Ministro del Tesoro non ha le illusioni del suo collega, e ritiene, come quasi tutti coloro che di tali materie s' intendono, inutile e dannosa l' ispezione. Inutile perchè, se pure vi fossero fra le operazioni dei nostri Istituti di prim' ordine, operazioni censurabili, queste non apparirebbero; la forma sarebbe sempre correttissima. Dannosa perchè non giova mai al credito del paese sapere che il Governo, il quale ha degli ispettori ordinari in permanenza di servizio, decreta un' ispezione ai grandi istituti di credito. Per quanto leggero, un sospetto si genera sempre. — In ordine poi alla legge di riordinamento degli Istituti stessi, l' on. Giolitti è d' avviso che ormai non si faccia più in tempo ad ottenerla dalla Camera e che la proroga della legge attuale s' imponga inevitabilmente. E tale avviso, senz' ambagi, l' on. Giolitti ha manifestato dinanzi alla Commissione permanente per l' abolizione del Corso forzoso. — Onde generalmente si afferma che a comporre le divergenze dei due Ministri, si delibererà dal Governo di presentare alla Camera una nuova legge sulle Banche (come vuole il Ministro del Commercio) e mentre si tenterà di discuterla, si approverà la proroga della legge del 30 aprile 1874.

— Fra i progetti di legge presentati alla Camera in questi giorni due sono importantissimi; uno per le modificazioni alla tassa sugli spiriti, l' altro per la riforma della legge di contabilità. Sebbene questi disegni di legge debbano ancora pubblicarsi e distribuirsi, quindi non sia possibile averne tutte le disposizioni testuali, pure mi sembra utile darne un cenno, se non completo, esatto.

Il Ministro delle Finanze, attenuando ancora le proposte fatte dalla Commissione, intende sottoporre all' approvazione della Camera, queste disposizioni: Tassa di fabbricazione degli spiriti 120 lire per ettolitro; tassa di vendita 20; abbono del 30 0/0 alle distillerie del vino; abbono a tutte le distillerie, del 10 0/0 equiparando fra loro le fabbriche di prima e di seconda categoria, e dando un abbono straordinario di lire sette al cognac. Inoltre, mentre la Commissione voleva portare l' abbono per la distillazione delle vinacce allo stesso tasso delle distillazioni ordinarie dei cereali, cioè al dieci per cento, il progetto Ministeriale, basandosi sull' interesse dell' agricoltura, intende mantenerlo qual' è adesso, del 20 per cento.

In generale il progetto è bene accolto, e si da per certo che gli uffici, ai quali sarà mandato nell' entrante settimana, nomineranno una Commissione favorevole.

La nuova legge di contabilità stabilisce che col bilancio di assestamento non si possono proporre variazioni negli stanziamenti per le spese facoltative, ma soltanto registrare le variazioni portate dalle leggi o dai decreti di prelevamento sui fondi di riserva, correggere qualche previsione dell' entrata, e proporre le modificazioni, consigliate dalle esperienze dei mesi trascorsi, negli stanziamenti per le spese di ordine obbligatorie.

Ogni maggiore spesa di natura facoltativa che si eseguisca senza preventiva legge speciale nel corso

dell'anno, e da approvarsi dopo la chiusura dei conti, non verrà registrata nel conto consuntivo, se non che dopo approvata la legge speciale che l'autorizzi. — Mi pare che questa disposizione possa dar luogo ad inconvenienti e sortire l'effetto precisamente contrario a quello desiderato dal Ministro, che la propone; ma non è qui il caso di discuterne.

Delle maggiori spese d'ordine od obbligatorie si proporrà l'approvazione con una nuova legge per tutti i Capitoli e per tutti i Ministeri presentata unitamente al conto consuntivo e gli effetti verranno registrati nel conto stesso.

Per le maggiori spese facoltative occorrono tante leggi quanti sono i capitoli variati.

Verso le società cooperative, e per le forniture non superiori alle 100,000 lire, si potrà fare a meno della cauzione, sostituendola con una ritenuta sulle prime rate di pagamento.

L'on. Giolitti ha finalmente voluto determinare con precisione le condizioni per poter considerare, come impegnata, una somma non pagata nell'anno, e quindi da non passarsi in economia. E ciò allo scopo d'impedire i cumuli di fondi nei residui, con semplice decreti Ministeriali, che dichiarano impegnate somme che veramente sarebbero da passarsi in economia.

Rivista Bibliografica

Claudio Jannet. — *Le Socialisme d'Etat et la réforme sociale*. Paris, librairie Plon, 1889, pag. XVI — 544, (fr. 7,50).

L'egregio Autore ha raccolto in questo suo nuovo volume vari studi da lui comunicati a Congressi o associazioni o già pubblicati nel *Correspondant*, rivista quindicinale di Parigi. Sono dodici monografie e trattano dei seguenti argomenti: lo stato e il regime del lavoro — il socialismo della cattedra e la politica sociale in Germania — le associazioni rurali in Germania — la riforma delle leggi sulle successioni in Germania — l'assicurazione obbligatoria — la legge dei 21 marzo 1884 sui sindacati professionali — i sindacati industriali per limitare la produzione — le associazioni professionali cattoliche e le società cooperative di consumo — l'associazione delle persone oneste sul terreno degli affari — la situazione dell'agricoltura in Francia e la condizione della lotta contro la concorrenza dei paesi nuovi — il codice civile e le riforme indispensabili alla libertà delle famiglie — l'ordine economico naturale e l'avvenire delle società europee. In appendice si occupa brevemente delle borse del lavoro, di alcune riforme economiche compiute dal Governo tedesco nell'Alsazia Lorena e di alcuni altri argomenti.

Il prof. Jannet ha reso senza dubbio un vero servizio agli studiosi, riunendo quei suoi vari scritti, pregevoli tutti o quasi tutti per la diligenza con cui vengono esposte e discusse le diverse questioni. Nel primo studio l'Autore discute ampiamente le questioni relative all'intervento dello Stato nel regime del lavoro. Le sue tendenze sono favorevoli alla libertà economica, ma nel prof. Jannet l'economista è spesso soverchiato dal moralista cristiano e allora, consciamente o no, l'Autore si dimostra disposto a fare delle concessioni alla scuola socialista cristiana. « La questione sociale, dice il Jannet, è, nella sua essenza e lasciando da parte le difficoltà particolari che la com-

plicano nei diversi paesi, è anzi tutto una questione morale e religiosa ». Dunque bisogna ricorrere alla legge morale, che lo Stato deve far osservare, bisogna confidare nella religione per attenuare la questione sociale. Ed egli trova che i rimedi da adoperarsi con perseveranza e combinandoli secondo le condizioni speciali d'ogni paese sono; il patronato dei capi d'industria, le associazioni professionali cristiane o corporazioni libere; le società (*oeuvres*) operaie e l'azione del governo se adempie ai suoi doveri di finanza, di polizia e di alta amministrazione (pag. 97).

Questa fusione, tentata dal nostro Autore, tra l'economia politica ortodossa e la religione gli offre motivo di fare delle giuste considerazioni e di segnalare alcuni errori in cui cadono e gli economisti ortodossi e i riformatori cristiani, ma lo fa cadere alla sua volta in molte e gravi contraddizioni di principi. Ad ogni modo questa discussione fatta da un economista liberale e cattolico ci pare per più aspetti assai interessante. Migliori sono, a nostro avviso, quelle monografie in cui l'Autore non è sopraffatto da considerazioni religiose; quali la quinta, la sesta, la decima, ecc.

Nel complesso abbiamo un libro che per la varietà e l'importanza degli argomenti e il modo perspicuo e diligente con cui sono trattati riesce istruttivo e di molto interesse.

Rivista Economica

Protezionismo, coalizioni e lavoro agli Stati Uniti — I sindacati nei valori in Inghilterra — Il debito pubblico della Germania dal 1870 in poi.

Quanto non si è scritto sui vantaggi che il protezionismo reca alle classi operaie e quanto non si è usato e abusato dell'argomento secondo il quale per dar lavoro agli operai occorre proteggere il lavoro nazionale! Gli Stati Uniti hanno fornito il più delle volte ai protezionisti europei una testimonianza che parve in loro favore. I salari nominalmente alti e la tariffa doganale realmente alta, come si trovano agli Stati Uniti, sono sembrati ai vincolisti il *non plus ultra* della sapienza economica e gli sforzi dei vecchi e nuovi protezionisti d'Europa non hanno mirato e non mirano, da alcuni anni, che ad instaurare o consolidare nel vecchio mondo l'*americanismo* economico.

Ma anche il protezionismo americano non può sottrarsi alle leggi economiche; anch'esso ha dovuto essere fecondo di tutti quei mali che si connettono col sistema monopolista.

Il protezionismo americano ha generato i più sferzati monopoli, conosciuti col nome di *trusts* o sindacati di produttori, ha fatto bensì salire nominalmente i salari, ma con la sua azione cieca, perturbatrice ha inaugurato un periodo di scioperi e di chiusure di fabbriche che ha recato e reca agli operai i danni più gravi e frequenti.

Ne abbiamo ora la conferma in uno studio di un economista americano, il sig. Caroll D. Wright, pubblicato nel *Belfort Magazine* e riassunto nel *Temps* del 27 aprile. Ci duole di non poter dare il testo originale e completo dello interessante studio del sig. Wright, che ha tanta maggiore importanza in quanto l'autore è a capo dell'ufficio federale del Lavoro (*Bureau of Labor*), e non può essere certo

sospetto di difendere una teoria economica piuttosto di un'altra. Ma non vogliamo privare i lettori della sostanza di quell'articolo e diamo quindi testualmente il riassunto che ne ha fatto il *Temps*.

Lo studio del colonnello Wright rivela uno degli effetti più curiosi, se non più inattesi, del sistema di protezione che domina attualmente nella grande repubblica americana, sotto la forma di un aumento considerevole nella cifra dei « disoccupati. »

Esso dimostra infatti che nel 1885 sopra 816,470 abitanti del Massachusetts aventi una professione qualsiasi, 241,389 (ossia più del 29 0/0) erano frequentemente senza lavoro. La durata di cotesta mancanza di lavoro variava secondo le industrie e le località ma poteva essere valutata in media a 1140 per anno per ciascuno di quei disgraziati. Ridotta ad anni interi quella cifra equivarrebbe a 82,744 individui privi di lavoro dal principio alla fine dell'anno, ossia l'11 0/0 della popolazione lavoratrice. E questa media rappresenta un aumento del 110 per cento negli operai privi di lavoro tra il 1879 e 1885.

Vi è un fatto a notare assai significante, che cioè è particolarmente nelle industrie protette che la mancanza di lavoro ha seguito una progressione rapida. Così le fabbriche di strumenti agricoli, industria eminentemente protetta e che non ha nulla da temere dai cambiamenti di stagione, perchè viene esercitata al coperto, hanno il 69 0/0 del loro personale disoccupato durante quattro mesi e mezzo dell'anno. D'altra parte gli operai dell'agricoltura, senza il beneficio della protezione ed esposti alle intemperie, non hanno che il 3 0/0 di disoccupati, lo stesso è a dirsi dei falegnami che non godono neppure essi la protezione doganale e presso i quali la mancanza di lavoro non colpisce che il 47 0/0 e dei compositori di tipografia, presso i quali questa cifra è soltanto del 9 a 10 0/0.

Passando al complesso dell'Unione americana, il sig. Wright calcola che il numero dei disoccupati non ha dovuto essere minore di 2 milioni nel 1885, e non dev'essere presentemente inferiore a 1 milione e mezzo. Egli fissa a sei milioni il numero degli operai delle varie professioni che hanno a subire tutti gli anni la mancanza di lavoro per due a cinque mesi e che durante questo tempo devono vivere sul salario degli altri mesi.

Ora questo salario non ammonta in media, secondo lo stesso studio — e contrariamente a una opinione assai diffusa in Europa — che a 1 dollaro e 16 cents. per giorno (fr. 5.80).

Quanto alla causa di quella enorme perdita di forze il Wright non esita a trovarla nelle coalizioni che il sistema protettore ingenera e favorisce e che sorgono allo scopo di mantenere i prezzi nei limiti sistematici assegnati alla produzione. Egli ne da numerosi esempi: le acciaierie di San Luigi ricompensate con 400,000 dollari dalle altre Compagnie similari affinché non tenessero accessi i fornelli; la Waverly Stone Ring pagante cinque a sei mila dollari l'anno alle miniere minori del vicinato per far sospendere la loro estrazione; i pozzi di sal gemma di Kanawha sovvenzionati dall'American Salt Association affinché rimanessero inattivi; la Standard Oil Company che acquista a danaro costante la sospensione dei lavori dei suoi concorrenti; la Western Lead Association che distrugge le macchine delle miniere di piombo di Dubuque nel Iowa do pot esserne divenuta padrona ecc. ecc.

A questi effetti diretti del regime protettore viene ad aggiungersi quello della corrente continua dell'immigrazione che nessuna legge, nessuna misura restrittiva può rattenere. Le statistiche mostrano che nei sei primi mesi del 1888 è stata più forte che mai; Italiani, Ungheresi, Irlandesi, Bulgari, sbarcano sempre a migliaia negli Stati Uniti e vi penetrano non ostante tutti i regolamenti che si oppongono alla invasione.

Vi è motivo per credere che il male andrà aggravandosi invece di attenuarsi e il Governo di Washington si troverà presto costretto, per l'eccesso stesso del male, ad abolire le tariffe protettive che ne sono una delle cause visibili.

— L'*Economist* inglese consacra un articolo ai numerosi *Trust Companies* che da qualche mese sono in voga. Una *Trust Company* è una Società per azioni che pone il suo capitale in una serie di valori scelti che le danno un reddito medio, che preleva e dà a' suoi azionisti un dividendo inferiore a questo reddito medio, nella misura necessaria per provvedere alle spese di Amministrazione, ecc. Si vede subito che chi prende delle azioni di una *Trust Company* non deve aspettarsi grassi dividendi, ma la garanzia che gli può offrire la diversità dei valori che rappresentano il capitale sociale e che, a cagione di questa stessa diversità, non possono mancare tutti in una volta.

È d'altronde massima di queste Compagnie, almeno in teoria, che non devono comporre il loro portafoglio che di valori solidi.

Ecco l'elenco di quelle fondate sin qui:

African gold share Investment Trust Ltd.	250,000
Alliance Investment	2,000,000
British Investment Trust	1,000,000
Concessions Trust	100,000
Consolidated Trust	1,000,000
Debenture Garantie and Investment	1,000,000
Edinburgh Investment Trust	1,000,000
Gas, Water and General Investment Trust	1,500,000
Industrial and General Trust	2,475,000
International Investment Trust	2,000,000
London Scottish, American	1,000,000
London Trust Company	1,000,000
Nitrato and General Investment Trust	500,000
Spanish Railways Trust and Investment	2,000,000
Stock Conversion and Investment Trust	1,250,000
Union Mortgage Banking and Trust Company	2,000,000
United States and South American Investment Trust	1,000,000
United Trust	2,000,000
Merchants Trust	2,000,000

Totale nel 1889: 19 Società, col capitale insieme di Lt. 25,075,000

Totale nel 1888: 10 Società, col capitale, insieme, di 9,500,000

Gli amministratori di queste Società, dice l'*Economist*, formano per così dire una specie di gruppo o di sindacato, perchè si riscontrano i medesimi nomi in parecchi Consigli di amministrazione e gli agenti di cambio che sono incaricati dei loro affari si trovano tutti in quelle case di impiego ben note e antiche. Questi signori sono, senza dubbio, perfettamente competenti a dirigere delle Società di impiego di fondi; ma è per lo meno dubbio che riescano a

operare vantaggiosamente per parecchie di esse in una volta. Così, per esempio, esse impiegano tutto il loro capitale nella stessa specie di valori e per rendersene acquirenti è inevitabile che si facciano concorrenza tra esse e provochino perciò stesso il rialzo. All'incontro, quando può essere opportuno di realizzare un valore qualunque, parecchie Società verranno simultaneamente sul mercato e con ciò i corsi saranno avviliti. È inoltre difficile trovare a volontà dei valori sicuri che diano un reddito un po' elevato, perchè dal momento che si presenta qualche cosa di vantaggioso non mancano i *courtiers* che s'affrettano di prenderlo per le loro clientele.

In simile occasione, quale sarà la condotta di un amministratore che appartiene a una mezza dozzina di Società? O ciascuna di esse vi parteciperà in una debole proporzione o una di esse sarà favorita a spese delle altre. Infatti nello stato attuale del mercato dei valori mobiliari, la direzione di una *Trust Company* esige l'impiego esclusivo di molta esperienza e d'una vigilanza costante; e in molti casi non è facile vedere come queste Società potranno contare sopra queste condizioni indispensabili di successo fra le mani di amministratori che non sono in misura di consacrare a ciascuna che una frazione delle proprie cure.

— La *Freisinnige Zeitung* pubblica una statistica da cui si rileva che negli ultimi dieci anni i carichi del bilancio dell'Impero Germanico per interessi da pagare pei prestiti fatti in tale periodo, andarono crescendo in proporzioni inquietanti.

Alla fine del 1874, mercè il pagamento dell'indennità di guerra fatto dalla Francia, l'Impero di Germania non aveva, per così dire, debiti. È dall'anno finanziario 1876-77 che data l'era dei prestiti; trattavasi di coprire le spese straordinarie per l'esercito e la marina.

Ecco un quadro statistico della marcia ascendente seguita dal debito dell'Impero :

31 Marzo 1877	—	16,300,000	marchi
»	1878	—	72,203,000 »
»	1879	—	138,860,700 »
»	1880	—	218,057,600 »
»	1881	—	267,766,500 »
»	1882	—	319,239,000 »
»	1883	—	348,951,500 »
»	1884	—	373,125,200 »
»	1885	—	410,000,000 »
»	1886	—	440,000,000 »
»	1887	—	486,201,000 »
»	1888	—	658,000,000 »

La *Freisinnige Zeitung* calcola che al 15 novembre 1888 si era raggiunto la cifra di 818,787,000 marchi e aggiungendo i crediti già votati e non ancora realizzati, elevantisi a 329,455,000 marchi più i nuovi crediti iscritti al bilancio del 1889-90, cioè una somma di 90,392,317 marchi, si può prevedere che il debito dell'Impero toccherà, alla fine del 1889, la rispettabile somma di 1,238,614,000 marchi.

Così, nello spazio di 18 anni, i 5 miliardi dell'indennità di guerra furono impiegati e fu bisogno ancora di fare appello al credito per più di 1,200 milioni.

LA SITUAZIONE ECONOMICA DELL'URUGUAY

alla fine del 1888

Confrontando la statistica recentemente pubblicata sul movimento commerciale e industriale dell'Uruguay alla fine dell'anno scorso, con quella che risultava alla fine del 1887 si rileva che il paese continua ad avanzarsi nella via del progresso.

La dogana i fatti nel 1888 dette un reddito di scudi 8,860,449.82 contro 8,687,512 nell'anno precedente. L'aumento di per sé non è di molta importanza, ma conviene notare che nel 1888 vennero soppressi i diritti di esportazione, i quali nel 1887 avevano reso all'erario oltre un milione di scudi.

Indubitato è il progresso della produttività commerciale, e questo apparisce dal movimento di navigazione. Nel 1886 infatti entrarono nel porto di Montevideo 545 bastimenti a vela e 611 a vapore con un tonnellaggio complessivo di 1,252,416. Nel 1887 il tonnellaggio ascende a 1,546,713, e nel 1888 il numero delle navi giunte in detto porto fu di 1388, delle quali 602 a vela e 787 a vapore con un tonnellaggio complessivo di 1,622,723, mentre per vie fluviali vi accedono 2661 bastimenti con registro di 482,268 tonnellate.

Le transazioni commerciali si effettuarono nel 1887 per un valore di 24,615,944 scudi per ciò che riguarda la importazione e per 18,679,196 per la esportazione, e così per un totale di scudi 43,295,140, mentre nell'anno successivo cioè nel 1888 ascesero al complessivo valore di circa 50 milioni.

Se si viene a confrontare la forza produttiva dei vari stati che compongono l'America del Sud, prendendo per punto di partenza il movimento di esportazione, che è la vera espressione della forza produttiva di uno stato, l'Uruguay tiene il primo posto, superando cinque volte l'Impero del Brasile e di tre volte l'Argentina che sono, i due stati della maggiore importanza commerciale del Sud-America.

Anche il numero delle Società anonime iscritte nei pubblici registri di commercio di Montevideo attesta esso pure, l'importanza del movimento industriale del paese. Nel 1888 in quei registri si iscrissero 51 società con un capitale complessivo di 65,148,348 scudi. A Montevideo vi sono pure 5 istituti di credito in prospere condizioni, i cui depositi nel 1888 ascesero a scudi 31,990,615. Nel 1887 la Repubblica dell'Uruguay possedeva 2137 chilometri di linee telegrafiche; nell'anno successivo se ne costruirono per altri 1522 chilometri, per cui oggi essa possiede un totale di 3659 chilometri di linee telegrafiche, che pongono la sua capitale in rapporto con tutte le principali città del suo territorio. In Montevideo esistono due Compagnie telefoniche, la Uruguiana, nella quale si fuse la Grower Bell, e questa conta 1796 abbonati, e la compagnia cooperativa telefonica recentemente organizzatasi, ma che già possiede 430 abbonati. Montevideo quindi con una popolazione di 140,000 abitanti ha 2226 abbonati cioè 159 abbonati per ogni 10,000 abitanti. Buenos Ayres con una popolazione di 435,000 abitanti, ha 2857 abbonati cioè 6 3/4 per ogni 10,000; Berlino con una popolazione di 1,315,000 ne ha 6262 cioè 48 per ogni 10,000; e Parigi con 2,545,000 avendone 5,000 sta in ragione di 21 abbonati per ogni 10,000 abitanti.

Anche in questo ramo l'Uruguay dimostra l'attività con cui svolge i propri rapporti, e quanto celermente si avanzi nella via della civiltà, e del progresso.

Nel 1888 l'Ufficio del Registro di Montevideo incassò 24 milioni di scudi per tassa unicamente su beni immobili. Il seguente prospetto fa conoscere il numero dei proprietari di beni stabili in detto dipartimento, secondo la rispettiva loro nazionalità.

Nazionali.....	N. 3900	Svizzeri.....	N. 44
Italiani.....	> 3400	Nord-Americani >	16
Spagnuoli.....	> 1820	Austriaci.....	> 9
Francesi.....	> 1052	Belgi.....	> 4
Inglese.....	> 161	Africani.....	> 3
Argentini.....	> 150	Greci.....	> 2
Tedeschi.....	> 92	Norvegiani.....	> 2
Portoghesi.....	> 91	Danimarca....	1
Brasiliani.....	> 60		

Anche il progresso edilizio dimostra che la forza produttiva dell'Uruguay va costantemente, e abbondantemente sviluppandosi. Troviamo infatti che dal Municipio di Montevideo, per sole nuove costruzioni, nel 1883 si rilasciarono 309 permessi; nel 1884 425, nel 1885 692, nel 1886 543, nel 1887 697 e nel 1° semestre del 1888 295. Il numero complessivo dei metri di prospetto delle fabbriche costruite in ordine ai detti permessi fu nel 1886 di metri 8296, nel 1887 di metri 9922 e nel 1° semestre del 1888 di metri 5,905.

Per quanto l'Uruguay superi qualunque altro stato del Sud-America nella potenza di produrre, è evidente però che la naturale ricchezza del suo suolo non viene che in parte sfruttata, giacchè non vi sono braccia sufficienti nel paese per trarne quel profitto maggiore di cui sarebbe suscettibile. Per quanto nel 1888 l'immigrazione fosse maggiore dell'anno precedente, tuttavia il numero di 12,867, nel 1887 e di 15,498 nel 1888, è ben poca cosa, e non in proporzione del numero delle persone, che se laboriose ed oneste, vi potrebbero trovare largo compenso all'opera propria, come ne fa fede la statistica che sopra abbiamo riportato, in cui si vede che la proprietà è ripartita in maggiori proporzioni fra gli stranieri, di quello che lo siano fra i nazionali di detto Stato.

L'AZIENDA DEI TABACCHI NELL'ESERCIZIO 1887-88

Il Comm. Castorina, direttore generale delle Gabelle, ci ha gentilmente favorito la relazione, e il bilancio industriale dell'amministrazione dei tabacchi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 a tutto giugno 1888, e dalla importante pubblicazione redatta dall'egregio funzionario, toglieremo quelle notizie e quelle informazioni, che più specialmente riflettono la parte industriale dell'Azienda.

La relazione comincia col costatare che i risultati dell'esercizio 1887-88 non furono soddisfacenti presentando essi una diminuzione di introiti di circa 3 milioni e mezzo in confronto dell'esercizio precedente, e di nove milioni e mezzo in confronto delle previsioni. È vero che l'esercizio 1887-88 fa seguito ad una serie di esercizi nei quali i proventi del monopolio andarono rapidamente aumentando da superare le sempre più larghe previsioni, ed è forse

per questa ragione che la relazione ritiene che la diminuzione avvenuta non sia da allarmare, essendo nella natura delle tasse voluttuarie, il dare prodotti oscillanti a seconda delle variabili condizioni economiche.

Per meglio conoscere le cause di quella diminuzione l'on. Castorina si rivolse a tutte le intendenze di finanza, e agli ispettori delle guardie di finanza invitandoli a fare le più diligenti ricerche, e da tale inchiesta risultò quasi unanime l'avviso che la causa principale fu il peggioramento delle condizioni economiche del paese, dovute in qualche provincia alla crisi agraria, in altre alla crisi bancaria, in altre alla sospensione dei lavori edilizi, ferroviari, e delle miniere, in altre infine alla cattiva stagione invernale, ed a un complesso di circostanze accidentali, che concorsero a rendere più misero lo stato delle classi agricole, e operaie.

Premesse queste brevi e indispensabili osservazioni passeremo in rassegna i fatti più importanti compiuti durante l'esercizio, nei diversi rami di servizio, nei quali l'azienda stessa trova il suo svolgimento.

Acquisti. I tabacchi esotici in foglia introdotti nei magazzini del monopolio ammontarono a chilogrammi 18,026,746.00 per un valore di L. 49,503,844 70. Tale quantità è maggiore di quella del precedente esercizio che fu di chilogr. 17,524,384 1/2 il che secondo la relazione sta a dimostrare che l'Amministrazione ha proseguito nell'attuazione del concetto che ebbe in mira negli anni precedenti che fu quello di largheggiare negli approvvigionamenti, per rinforzare maggiormente la scorta, e mettersi così meglio al coperto dalle fluttuazioni dei mercati. Quanto ai prezzi troviamo che il prezzo medio della foglia Kentucky che entra per chilogr. 44,812,402 nella provvista delle foglie esotiche fu nell'esercizio 1887-88 di L. 106.03 contro L. 130.79 all'esercizio precedente. Si ottenne così un risparmio di L. 18.95 e questo fatto conferma le previsioni di ribasso nei prezzi che l'on. Castorina aveva fatto nella precedente relazione. Anche i prezzi delle altre foglie esotiche conservarono quel miglioramento che erasi già accentuato nell'esercizio 1886-87.

Tabacchi lavorati. Nel corso dell'esercizio furono acquistati chil. 459,332 di tabacchi lavorati esteri per un valore di L. 716,474.03 e in quelle cifre i sigari dell'Avana vi entrano soltanto per chilogrammi 2075, il loro consumo essendo assai limitato, in vista del loro prezzo assai elevato che li rende accessibili soltanto alle classi più facoltose. Anche le spagnolette estere entrano in questa categoria, ma il loro consumo è assai limitato, e tende sempre più a diminuire, a motivo del largo sviluppo che va prendendo lo smercio delle spagnolette fabbricate dall'azienda, le quali specialmente nella terza qualità vanno acquistando vie più il gradimento dei consumatori.

Coltivazione dei tabacchi. Nella campagna 1887 fu autorizzata la coltivazione di 73 050,000 piante per conto delle manifatture dello Stato con una differenza di 1,700,000 piante in meno della quantità concessa nell'esercizio precedente. Questa diminuzione non riuscì d'aggravio ai coltivatori, i quali ben lungi dal valersi dell'intera concessione, si limitarono a coltivare 57,817,936 piante. La estensione dei terreni annessi alla coltivazione fu di ettari 4,229 contro 4377 nella campagna precedente.

Effettivamente non furono coltivati che 3,590 cioè ett. 334 meno che nell'anno precedente.

La quantità di tabacco consegnato nei magazzini della Amministrazione fu al netto di chilogrammi 3,863,038, con una diminuzione di chilogrammi 1,492,728, in confronto delle quantità di chilogr. 5,075,767 consegnata nell'anno precedente.

Il costo di acquisto fu di L. 2,360,823.35 nella qual cifra sono anche comprese le somme liquidate per tassa di vigilanza, e per penalità, le quali negli anni antecedenti, ne erano dedotte.

Il prezzo medio effettivo per ogni quintale di tabacco detratta le spese di vigilanza, e le penalità di risarcimento fu di L. 85.38 nel 1887 e di L. 88.38 nel 1886, e la diminuzione nel 1887 è da ascrivarsi alla inferiorità dei prodotti in causa delle sfavorevoli condizioni in cui si svolse la coltivazione.

Scorte. L'inventario al 30 giugno 1888 stabiliva in chilogr. 10,517,208, la quantità di tabacchi indigeni esistenti nei magazzini contro 11,105,045, al 30 giugno 1887. Vi fu così nel 1888 una diminuzione di 387,837, che fu la conseguenza del minor numero di piante coltivate nella campagna 1887, e delle vicissitudini delle stagioni poco propizie alla cultura dei tabacchi.

Fabbricazione. La produzione complessiva delle manifatture dei tabacchi nell'esercizio 1887-88 fu di chilogr. 17,499,129 con una diminuzione di chilogrammi 406,812 che equivale al 2.27 per cento sulla produzione dell'esercizio 1886-87. Considerando separatamente le fabbricazioni di ciascuna categoria si trova che i tabacchi da fiuto diminuirono nell'esercizio 1887-88 del 2.3 per cento; e i trinciati del 6.53. I sigari al contrario aumentarono dell'1.53 0/0; le spagnolette del 25.10 e la polvere antisettica del 2.30.

La fabbricazione dei tabacchi negli ultimi due esercizi si divide come appresso:

	1887-88	1886-87	Differenza
Tabacchi da fiuto Chil.	3,593,395	3,520,693	— 73,102
Trinciati	7,491,120	7,000,670	— 490,450
Sigari	6,583,227	6,683,732	+ 100,505
Spagnolette	222,599	278,484	+ 55,885
Polvere antisettica .	15,200	15,550	+ 350
Totali . . . Chil.	17,905,941	17,499,129	— 406,812

Vendite. I tabacchi venduti nell'esercizio 1887-88 dai magazzini di deposito agli uffici di vendita ammontarono a chil. 16,315,247,735 per l'importo di L. 183,760,624.88 mentre nell'esercizio precedente ne erano stati venduti chilogr. 16,787,847,173 per L. 18,612,285.58. Si ebbe quindi in confronto dell'esercizio precedente una minor vendita di chilogrammi 472,599,440 per L. 3,851,660.70.

Utili netti. I risultati dell'esercizio 1887-88 furono i seguenti:

Rendita compresi altri proventi	L. 186,762,678.05
Spese	L. 47,654,809.83
Meno l'aumento del patrimonio	1,133,869.72
Spese a carico dell'esercizio	46,520,940.11
Utile netto	L. 140,241,737.94

Confrontando questi risultati con quelli dell'esercizio precedente si ha che nel 1887-88 di fronte ad una diminuzione nelle entrate per l'importo di L. 3,477,564.83, si ebbe una diminuzione negli utili di sole lire 2,243,662.36.

I BILANCI DELLO STATO

Col decreto 7 aprile, n. 6008, è stata approvata la Tabella esplicativa ripartita in dieci prospetti coi quali sono indicate le somme che costituiscono il bilancio per l'esercizio finanziario 1888-89 dell'amministrazione dello Stato, di quella del fondo per il culto e dello stralcio dell'asse ecclesiastico e del fondo speciale per uso di beneficenza e di religione nella città di Roma.

La previsione per la competenza dell'entrata ordinaria e straordinaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1888-89 è stata definitivamente stabilita nella somma di lire 1,913,946,798.84; quella per la competenza della spesa a lire 2,105,765,840.29.

I residui attivi sono stati determinati in 346,892,528 lire e 54 cent.; i passivi in lire 441,904,486.87.

Le entrate ordinarie e straordinarie da incassare nell'esercizio 1888-89 sono determinate nella somma di lire 2,088,169,402.69, la quale sotto deduzione dei minori incassi che si presume di effettuare in ragione del 3 per cento, ossia per lire 62,645,082.08 si riduce a lire 2,025,524,320.61.

Le spese ordinarie e straordinarie da pagare nell'esercizio 1888-89 sono determinate in 2,324,283,040 lire e 39 cent., che sotto deduzione dei minori pagamenti che si ritiene eseguire in ragione del 10 per cento circa, ossia lire 224,714,158.83, si riducono a lire 2,099,568,881.56.

La previsione del conto di cassa per il detto esercizio porta alla chiusura dell'esercizio un fondo di tesoreria di lire 193,711,538.92.

La situazione del Tesoro alla fine dell'esercizio è prestante nella differenza passiva di lire 461,565,101.74.

Le somme che costituiscono il bilancio dell'amministrazione del fondo per il culto sono determinate come segue:

In lire 29,371,112 la competenza dell'entrata ordinaria e straordinaria;

In lire 27,912,378.50 la competenza della spesa ordinaria e straordinaria;

In lire 46,492,659.39 i residui attivi dei precedenti esercizi da trasportare all'esercizio 1888-89;

In lire 37,024,290.10 i residui passivi dei precedenti esercizi;

In lire 29,193,629.23 le entrate ordinarie e straordinarie da incassare nell'esercizio 1888-89.

In lire 29,141,543.71 le spese ordinarie e straordinarie da pagare;

In lire 1,121,729.64 la previsione del conto di cassa per l'esercizio stesso.

Costituiscono il bilancio dello stralcio dell'Asse ecclesiastico e del fondo speciale per uso di beneficenza:

Lire 4,944,554.90 per competenza dell'entrata ordinaria e straordinaria;

L. 4,899,153.06 per competenza della spesa ordinaria e straordinaria;

Lire 1,316,564.40 per residui attivi dei precedenti esercizi ;

Lire 1,224,844.12 per residui passivi ;

Lire 4,309,849.90 per entrate ordinarie e straordinarie da incassare nell'esercizio ;

Lire 4,163,867.80 per spese ordinarie e straordinarie da pagare ;

Lire 512,053.38 per fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Bologna. — Riunitasi il 3 aprile cominciava le sue operazioni coll'approvare il bilancio consuntivo dell'esercizio 1888 nelle seguenti cifre. Il totale della spesa fu stabilito nella somma di L. 52,563.63 pagate contro L. 51,993.20 preventivate, e in L. 58,007.94 accertate tenendo conto dei reliquati passivi. L'entrata complessiva fu accertata e riscossa in Lire 60,879.18 contro Lire 51,933.20 preventivate. Vi è così un avanzo di cassa nonostante le maggiori spese che non dovranno gravare l'esercizio 1888, di L. 8,315.55. Per formare lo stato patrimoniale ad esso avanzo di cassa si aggiunge il valore del fabbricato e quello del mobilio e se ne detraggono le passività consistenti nei soli reliquati passivi. Si ha così il patrimonio di Lire 15,941.24. Deliberò poi di concorrere nella metà della spesa richiesta dalla Camera di commercio italiana di Parigi per costituzione di una casa di rappresentanza in detta città per l'esportazione di prodotti italiani.

Camera di Commercio di Venezia. — Nell'ultima sua riunione il Presidente cominciava col dare alcune comunicazioni fra le quali quella riguardante la nuova linea di navigazione per l'America del Sud, di cui abbiamo già fatto cenno, il Consiglio deliberò di scrivere al Ministero del commercio ed alla Navigazione generale italiana chiedendo che i piroscafi, destinati dalla Navigazione stessa per il servizio di cui si tratta, tocchino sempre, nel ritorno dal Rio del Plata, i porti di Santos, Rio Janeiro e Bahia, in vista dei rapporti commerciali che Venezia ha col Brasile, da dove ritira in gran copia i caffè, che costituiscono uno dei nostri traffici più importanti.

Preso quindi in esame la proposta della Camera italiana di Parigi relativa all'istituzione colà di una casa di rappresentanza per tutti i prodotti italiani, si manifestò ad essa contrario, ritenendo che l'istituzione medesima invada il campo riservato all'azione privata e costituisca pertanto un privilegio non giustificato da un bisogno reale ed assoluto.

Mercato monetario e Banche di emissione

La liquidazione di fine mese e alcune operazioni finanziarie hanno prodotto sul mercato monetario inglese un lieve restringimento nelle disponibilità.

Lo sconto a tre mesi da 1 1/2 0/0 è salito a 1 3/4 0/0, ma la situazione rimane buona. La Banca ha ricevuto oro dall'Argentina e altre somme di danaro sono attese in breve.

Le recenti emissioni della Grecia e della Russia hanno sottratto al mercato qualche somma di danaro,

ma il pagamento degli interessi di altri prestiti ha rinvigorito il mercato.

La Banca d'Inghilterra al 2 corrente aveva l'incasso in diminuzione di 150,000 sterline e la riserva di 526,000 sterline; il portafoglio era aumentato di oltre 2 milioni di ster., i depositi privati di quasi 2 milioni.

Il mercato americano presenta una situazione invariata, il danaro è relativamente abbondante e continuando gli acquisti di obbligazioni del debito da parte del Tesoro.

Le Banche associate di Nuova York al 27 aprile avevano l'incasso in diminuzione di 900,000 doll.; il portafoglio era aumentato di un milione. La riserva eccedente era salita a 13 milioni e mezzo e le esportazioni d'oro ammontarono nella settimana chiusa il 27 scorso a 1,024,299 doll., quelle di argento a 650,423 doll.

I cambi hanno avuto un lieve aumento; quello su Londra è a 4.87 quello su Parigi a 518.

Dall'ultimo numero del *Bradstreet's* togliamo che l'esportazione di oro da New-York per l'Europa, dal 1° di gennaio, è ammontata a 4,056,000 dollari.

Nei giorni scorsi è stato presentato al Parlamento dello Stato di New-York un progetto di legge diretto a dare alle Casse di risparmio dello Stato maggior larghezza nel collocamento dei loro fondi. Presentemente esse hanno facoltà di impiegare i fondi disponibili soltanto in rendite degli Stati Uniti; in titoli fruttiferi dello Stato di New-York; in titoli di qualunque Stato che nei dieci anni antecedenti non abbia sospeso il pagamento degli interessi o del capitale di un debito autorizzato dalla legislatura; in titoli di qualunque città, paese, villaggio o contea dello Stato di New-York, in mutui fondiarii nello Stato di New-York contro una garanzia ipotecaria almeno di un valore doppio della somma prestata, a condizione che questo genere d'impieghi non sorpassi il 60 0/0 dei depositi.

Ora, riuscendo questi collocamenti insufficienti e non potendone ricavare le Casse che una remunerazione la quale non eccede in generale il 2 0/0, il progetto di legge presentato al Parlamento propone di consentire alle Casse di collocare i loro capitali in titoli emessi dalle città di alcuni Stati, alle condizioni seguenti: gli Stati, in cui sono poste le città, e le città stesse, devono non aver mai sospeso i pagamenti nei dieci anni che antecedono: le città i cui titoli potranno essere acquistati dalle Casse dovranno avere una popolazione non minore di 50,000 abitanti, e il loro debito di qualunque specie non potrà eccedere il 10 0/0 del valore dei beni soggetti all'imposta: le Casse non impiegheranno, al di fuori dello Stato di New-York, più del 25 0/0 delle somme delle quali possono disporre, e non più del 2 1/2 per cento in una stessa città la quale si trovi fuori dello stesso Stato.

A Parigi la situazione monetaria continua a migliorare, lo sconto è facile al 2 0/0 e tutto lascia credere che per alcuni mesi questa ottima condizione non muterà.

La Banca di Francia al 2 corrente aveva l'incasso di 2,253 milioni in aumento di 4 milioni, il portafoglio crebbe di quasi 5 milioni, la circolazione di 37 milioni, e i depositi del Tesoro di 21 milioni; scemarono quelli dei privati di 58 milioni circa.

I cambi chiudono quasi invariati, quello su Londra è a 25.23 sull'Italia a 118 di perdita.

Il mercato berlinese è sempre contraddistinto da grande abbondanza di capitali e da bassi saggi di sconto.

La Banca imperiale al 25 aprile aveva l'incasso di 936 milioni in aumento di 5 milioni, la circolazione era diminuita di 15 milioni, il portafoglio di 10 milioni.

A Vienna si torna a esaminare la questione della ripresa dei pagamenti in moneta metallica e si vorrebbe adottare il sistema monetario della Germania; però l'Ungheria fa, come in passato, una vivace opposizione.

I mercati italiani non presentano nulla di notevole. Gli affari scarsi impediscono che lo sconto libero aumenti sensibilmente. I cambi restano deboli ma senza variazione, quello a vista sull'Italia è a 100.25 a tre mesi su Londra è a 23.14 su Berlino a 125.15.

La situazione degli istituti di emissione al 10 aprile si riassume nelle seguenti cifre:

		Differenza col 31 marzo
Cassa	31,691,363	- 21,981,548
Riserva	467,580,481	+ 183,141
Portafoglio	604,330,076	+ 5,201,167
Anticipazioni	119,131,28	- 1,825,363
Circolazione legale ...	738,578,468	- 9,504,071
coperta..	174,359,665	+ 5,286,638
eccedente	67,204,253	- 17,506,193
Conti correnti e altri debiti a vista.....	137,781,268	- 3,977,721

Le variazioni più notevoli in meno riguardano la cassa per 22 milioni circa, la circolazione eccedente per 17 milioni e mezzo, i conti correnti e altri debiti a vista per 4 milioni, la circolazione legale per 9 milioni e mezzo; il portafoglio era aumentato di 5 milioni e la circolazione coperta da altrettanta riserva di 5 milioni.

Situazioni delle Banche di emissione italiane

		20 aprile	differenza
Banca Naz. Toscana	Attivo	Cassa e riserva... L.	48.337.65 + 446.536
		Portafoglio.....	42.637.970 - 2.677.575
		Anticipazioni.....	6.436.115 + 42.280
	Passivo	Oro e Argento.....	33.786.304 + 22.738
		Capitale.....	21.000.000 - -
		Massa di rispetto...>	2.260.793 - -
		Circolazione.....	77.324.529 - 2.838.275
		Conti cor. altri deb. a vista>	2.998.720 - 262.199
		10 aprile	differenza
Banca Naz. Italiana	Attivo	Cassa e riserva... L.	276.130.335 - 14.472.011
		Portafoglio.....	343.989.939 + 4.925.683
		Anticipazioni.....	62.601.606 + 129.037
	Passivo	Moneta metallica...>	249.952.116 - 795.038
		Capitale versato.....	150.000.000 - -
		Massa di rispetto...>	40.000.000 - -
		Circolazione.....	545.669.908 - 6.312.190
		Conti cor. altri deb. a vista>	53.263.884 - 2.109.244
		10 aprile	differenza
Banca Rom.	Attivo	Cassa e riserva..... L.	26.335.433 + 664.373
		Portafoglio.....	34.534.481 + 86.453
		Anticipazioni.....	40.171 - -
	Passivo	Oro e argento.....	20.369.794 + 11.486
		Capitale versato.....	15.000.000 - -
		Massa di rispetto.....>	4.618.424 - -
		Circolazione.....	62.135.774 + 307.800
		Conti cor. altri deb. a vista>	1.537.656 + 52.951
		10 aprile	differenza
Banca Tosc. di Credito	Attivo	Cassa e riserva..... L.	5.242.882 + 41.379
		Portafoglio.....	4.425.887 - 12.836
		Anticipazioni.....	4.954.956 - 1.069.422
	Passivo	Oro o Argento.....	5.164.200 + 8.250
		Capitale versato.....	5.000.000 - -
		Massa di rispetto.....>	510.000 - -
		Circolazione.....	13.799.770 - 136.600
		Conti cor. altri deb. a vista>	18.426 + 12.017

		10 aprile	differenza
Banca di Napoli	Attivo	Cassa e riserva..... L.	107.754.492 - 5.696.417
		Portafoglio.....	143.174.355 - 4.159.978
		Anticipazioni.....	38.768.601 - 217.906
	Passivo	Oro e argento.....	99.799.338 + 132.041
		Capitale.....	48.750.000 - -
		Massa di rispetto.....>	20.950.000 - -
		Circolazione.....	246.653.02 - 12.997.416
		Conti cor. e altri debiti>	51.867.504 - 2.065.166

Situazioni delle Banche di emissione estere

		2 maggio	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso {oro... Fr.	1,014.425.000 + 3.038.000
		argento...>	1.238.940.000 + 2.203.000
		Portafoglio.....>	947.768.000 + 4.732.000
	Passivo	Anticipazioni.....>	402.220.000 - 2.499.000
		Circolazione.....>	2,906.976.000 + 37.872.000
		Conto corr dello St.>	136.427.000 + 20.955.000
		Conti cor. del priv.>	495.204.000 - 57.993.000
		Rapp. tra l'inc. e la cir.	77.53 % - 0,86 %

		2 maggio	differenza
Banca d'Inghilt.	Attivo	Incasso metallico Sterl.	22.138.000 - 150.000
		Portafoglio.....>	23.140.000 + 2.063.000
		Riserva totale.....>	13.676.000 - 526.000
	Passivo	Circolazione.....>	24.662.000 + 376.000
		Conti cor. dello Stato>	9.125.000 - 393.000
		Conti cor. particolari>	25.752.000 + 1.917.000
		Rapp. tra l'inc. e la cir.	39,00 % - 3,36 %

		25 aprile	differenza
Banca Naz. del Belgio	Attivo	Incasso. Franchi	100.986.000 - 1.961.000
		Portafoglio.....>	297.981.000 + 3.865.000
	Passivo	Circolazione.....>	355.679.000 + 1.334.000
		Conti correnti.....>	66.445.000 + 57.000

		27 aprile	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso... Pesetas	313.736.000 - 1.491.000
		Portafoglio.....>	963.493.000 + 2.421.000
	Passivo	Circolazione.....>	723.181.000 - 1.285.000
		Conti cor. e dep.....>	426.188.000 + 1.983.000

		22 aprile	differenza
Banca imperiale Russa	Attivo	Incasso metal. Rubli	303.899.000 - 1.401.000
		Portaf. e anticipaz.>	137.501.000 - 629.000
	Passivo	Biglietti di credito >	1.046.295.000 - -
		Conti cor. del Tos.>	94.052.000 - 5.386.000
		Conti cor. del priv.>	90.281.000 + 768.000

		27 aprile	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso {Oro. Fior.	60.881.000 + 58.000
		Argento...>	80.377.000 + 143.000
		Portafoglio.....>	61.974.000 + 1.185.000
	Passivo	Anticipazioni.....>	34.277.000 + 1.592.000
		Circolazione.....>	211.734.000 + 1.628.000
		Conti correnti.....>	9.578.000 - 98.000

		23 aprile	differenza
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso Marchi	936.181.000 + 4.928.000
		Portafoglio.....>	432.930.000 - 10.340.000
	Passivo	Anticipazioni.....>	49.939.000 - 931.000
		Circolazione.....>	943.323.000 - 15.779.000
		Conti correnti.....>	399.291.000 + 7.378.000

		27 aprile	differenza
Banche assoc. di N. York	Attivo	Incasso metal. Doll.	86.900.000 - 900.000
		Portaf. e anticip.>	415.400.000 + 1.000.000
	Passivo	Valori legali.....>	36.700.000 + 2.200.000
		Circolazione.....>	4.700.000 - -
		Conti cor. e depos.....>	440.700.000 + 100.000

		23 aprile	differenza
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso... Fiorini	235.802.000 - 17.000
		Portafoglio.....>	140.368.000 + 1.307.000
		Anticipazioni.....>	24.095.000 - 169.000
	Passivo	Prestiti ipotec.....>	108.667.000 - 144.000
		Circolazione.....>	389.315.000 + 1.976.000
		Conti correnti.....>	11.962.000 - 1.904.000
		Cartelle in circ.....>	105.410.000 + 222.000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 4 maggio 1889.

Dalla fermezza sempre più crescente dimostrata dalla maggior parte dei valori di Stato alla vigilia della liquidazione, è facile scorgere come le realiz-

zazioni dei benefizi che ebbero luogo nel cadere della settimana precedente, lungi dall'esercitare la più piccola influenza sfavorevole, produssero al contrario conseguenze migliori di quello che si sarebbe sperato. E la sosta avvenuta nel movimento ascendente ci pare che fosse additata da due ragioni: la prima e la più rilevante è quella che i vantaggi ottenuti erano talmente importanti che se la speculazione non ne avesse approfittato, avrebbe corso il rischio di vederseli sparire, e l'altra che essendo prossima la liquidazione, per quanto i venditori fossero disposti a piegarsi alla sorte che li attendeva, avrebbero potuto tentare un ritorno offensivo all'iniziarsi del movimento settimanale. Evitato questo pericolo era naturale che la liquidazione della fine di Aprile procedesse ovunque nel modo il più soddisfacente tanto più poi perchè assistita dalla notevole abbondanza del danaro. A Parigi la sollecita sistemazione delle differenze mensili ebbe per effetto di stimolare sempre più lo zelo dei compratori, tanto che nel giorno successivo alla chiusura della liquidazione tutte le quotazioni furono oltrepassate. Anche a Londra e a Berlino dopo che la liquidazione fu compiuta, cosa che avvenne con la massima sollecitudine e con vantaggio dei compratori, le quotazioni accusarono maggior fermezza e la stessa tendenza prevalse a Vienna e nella maggior parte delle altre borse estere. In sostanza mentre che per i prezzi a cui erano giunti i vari valori di Stato, specialmente i francesi, sembrava che vi fosse più probabilità di ribasso che di aumento, invece il partito dell'aumento non si diede per vinto, e riuscendo a progredire, costrinse i ribassisti a ricoprirsi a condizioni più onerose. Nelle borse italiane la liquidazione si compì nel modo il più soddisfacente e quanto ad affari non se ne fecero moltissimi, ma in complesso l'attività non mancò, e i prezzi in generale segnarono un miglioramento non indifferente.

Ecco adesso il movimento della settimana:

Rendita italiana 5 0/0. — Nelle varie borse italiane da 97,75 in contanti saliva fino a 98,05 e per fine maggio contrattata verso 98,20. Fra mercoledì e giovedì soffriva un lieve regresso di 5 a 10 centesimi e oggi chiude a 98,05 e a 98,20. A Parigi da 97,45 indietreggiava a 97,55 e dopo essere risalita a 97,55 chiude con nuovo rialzo a 97,70. A Londra invariata fra 96 5/8 e 96 3/4 e a Berlino da 97,20 saliva a 97,30.

Rendita 3 0/0. — Ebbe qualche operazione per fine mese verso 65.

Prestiti già pontifici. — Il Blount invariato a 96,85; il Cattolico 1860-64 da 96,50 saliva a 97,25 e il Rothschild immutato a 48.

Rendite francesi. — Sostenute fortemente dall'alta Banca collo scopo di risollevarle anche gli altri valori, fecero notevoli progressi salendo il 4 1/2 0/0 da 106,40 a 105,40 a 105,72; il 3 0/0 da 87,05 a 87,90 e il 3 per cento ammortizzabile da 89,05 a 90,10. Verso la metà della settimana indietreggiavano da 10 a 30 centesimi, ed oggi chiudono a 105,70; 87,50 e 89,65.

Consolidati inglesi. — Invariati fra 98 11/16 e 98 9/16.

Rendite austriache. — Sul principio della settimana ebbero mercato alquanto sostenuto, ma nel progredire di essa la rendita in oro scendeva da 111,20 a 110,70. Le altre rendite invece continuarono a pro-

gredire salendo quella in argento da 85,75 a 86 e quella in carta da 85,30 a 85,60.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento declinò da 106,80 a 106,20 e il 3 1/2 da 104,50 saliva invece a 104,80.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino invariato intorno fra 217,40 e 217,60. I giornali russi annunziano che il contratto per la terza conversione è stato firmato da Rothschild.

Rendita turca. — A Parigi da 16,85 saliva a 17,60 e a Londra invariata 16 5/8 a 17 1/2.

Valori egiziani. — La rendita unificata da 466 1/3 saliva a 475 1/2.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore da 76 1/2 saliva a 77 1/4. Il Consiglio dei Ministri ha deliberato di non imporre alcuna tassa sulle rendite.

Canali. — Il Canale di Suez da 3370 saliva fino a 2450 e il Panama invariato fra 57 e 53. I proventi del Suez dal 21 aprile a tutto il 29 ammontarono a franchi 1,680,000 contro ugual somma nel periodo corrispondente del 1888.

— Nei valori bancari e industriali italiani il movimento fu alquanto più esteso delle settimane precedenti, e per alcuni di essi i prezzi segnarono qualche altro aumento.

Valori bancari. — La Banca Naz. Ital. negoziata fra 2058 e 2055; la Banca Nazionale Toscana intorno a 980; il Credito Mobiliare da 748 scendeva a 719 per chiudere a 727; la Banca Generale invariata fra 622 e 623; il Banco di Roma negoziato da 746 a 758 e poi a 750; la Banca Romana da 1028 a 1033; la Banca di Milano nominale a 203; la Banca Unione senza quotazioni; la Cassa Sovvenzioni fra 286 e 282; la Banca di Torino fra 722 e 725; il Credito Meridionale da 580 a 595 e la Banca di Franciada 4075 a 4150. I benefizi della Banca di Francia nella settimana che terminò col 2 maggio ascesero a fr. 805,000.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali nelle borse italiane da 775 salivano a 777 e a Parigi da 770 a 775; le Mediterranee da 612 a 624 nelle borse dell'interno e a Berlino da 120,30 a 121,50; e le Sicule senza quotazioni.

Credito fondiario. — Banca Nazionale it. negoziata a 505,50 per il 4 1/2 0/0; e a 481 per il 4 0/0; Sicilia a 468,50 per il 4 0/0 e a 504 per il 5 0/0; Napoli a 478; Roma a 464,50; Siena a 480 per il 4 1/2 per cento e a 504 per il 5 per cento; Milano a 504,75 per il 5 per cento e a 484,25 per il 4 per cento e Cagliari senza quotazioni.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze nominali intorno a 64,50; l'Unificato di Napoli negoziato intorno a 91; l'Unificato di Milano a 90,75, e il prestito di Roma a 470.

Valori diversi. — Nella borsa di Firenze si contrattarono la Fondiaria Vita da 247 a 245; le Immobiliari da 725 fino 734 e poi a 718 e 728 e le Costruzioni venete da 161 a 160; a Roma l'Acqua Marcia a 1585 ex coupon di 56,70 e le Condotte d'acqua da 315 a 320 e poi a 312; a Milano la Navigazione Generale Italiana da 447 a 448 e le Raffinerie da 308 a 310,50; e a Torino la Fondiaria italiana da 182 a 181.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino invariato a Parigi a 287,50 e a Londra il prezzo dell'argento da den. 42 3/16 per oncia scendeva a 42 1/16.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — All'estero l'andamento dei mercati a grano conserva lo stesso indirizzo, cioè calma e prezzi tendenti a favore dei compratori. Cominciando dagli Stati Uniti troviamo che malgrado un numero più forte di spedizioni per l'Europa, i prezzi dei grani non ebbero alcuna ripresa. A Nuova York i grani si quotarono a doll. 0,83 1/2 al bushel; i granturchi a doll. 0,45 e le farine extra state a doll. 3,10 per barile di 88 chilogr. Gli ultimi telegrammi da Buenos Ayres recano che i seminati sono stati fortemente danneggiati dalle piogge, per cui si crede che l'esportazione del grano e del lino sarà alquanto limitata. Dalle Indie gli ultimi avvisi fanno sapere che l'arca seminata a grano sarebbe inferiore del 10 per cento a quella dell'anno scorso. La solita corrispondenza settimanale da Odessa reca che il movimento fu alquanto ristretto senza nessuna variazione sensibile nei prezzi. I grani teneri si quotarono da rubli 0,75 a 1,05 al podo; i granturchi da 0,50 a 0,60 l'avena da 0,54 a 0,68; la segale da 0,53 a 0,59 il tutto al podo. Nell'Algeria mercato dei grani calmo ai seguenti prezzi: grani teneri a fr. 23 e orzi crivellati a 14,25 a bordo Algeri. A Londra i grani ebbero mercato alquanto più sostenuto della settimana precedente. Nei mercati germanici nessuna variazione. Nei mercati austriaci la tendenza è sempre al ribasso. A Pest i grani con molte offerte si contrattarono da fiorini 6,70 a 6,75 al quintale, e a Vienna da 7,21 a 7,17. In Francia tanto i grani indigeni che esteri ebbero un ribasso che si valuta da 25 a 50 centesimi. A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 23,60 al quint, e da maggio a fr. 23,90. Anche nel Belgio mercato debole in tutte le granaglie. In Italia i grani e i granturchi continuarono a salire, il riso andò vie più indebolendosi e l'avena e la segale invariate. Ecco adesso i prezzi praticati all'interno. — A *Pisa* i grani maremmani da L. 25,50 a 26 al quintale e l'avena da L. 18,50 a 19. — A *Firenze* i grani gentili bianchi verso le L. 26 e i rossi da L. 23,75 a 25 1/4. — A *Bologna* i grani da L. 24,50 a 25,75; i granturchi da L. 17 a 18; l'avena da L. 17 a 18,50, e i risoni da L. 24 a 25,50. — A *Verona* i frumenti invariati da L. 22,75 a 23,50 i granturchi da L. 19 a 19,75 e il riso offerto da L. 35 a 44. — A *Milano* i grani da L. 22,75 a 24; il granturco da L. 16,25 a 18; la segale da L. 15 a 16,50 e il riso da L. 37 a 38,50. — A *Pavia* il riso da L. 35,50 a 41,50. — A *Torino* i grani da L. 24 a 25,50; i granturchi da L. 17,50 a 19,50; l'avena da L. 18,25 a 19,75 e il riso da L. 37 a 38,50. — A *Genova* i grani teneri nostrali da L. 24 a 25,50 e gli esteri senza dazio da L. 16,75 a 20. — In *Ancona* i grani marchigiani da L. 23 a 24 e a *Napoli* i grani tanto rossi che bianchi sulle L. 24,50 il tutto al quintale.

Zuccheri. — Continuano a crescere, nè sembra che ancora si vogliano fermare, giacchè tutti i grandi mercati di produzione sono in aumento stante la constatata deficienza in confronto dell'anno scorso. — A *Genova* i raffinati della Ligure Lombarda sono stati spinti fino a L. 145 al quint. al vagone. — In *Ancona* i raffinati nostrali e olandesi ottennero da L. 143 a 144. — A *Trieste* i pesti austriaci si contrattarono da fior. 25 1/4 a 27,50 al quintale. — A *Parigi* i rossi di gr. 88 si quotarono al deposito a fr. 53; i raffinati scelti a fr. 127 e i bianchi N. 3 a fr. 56,75. — A *Londra* mercato o sostenuto o in rialzo per tutte le qualità, e a *Magdeburgo* i Germanici di gr. 88 si quotarono a scellini 23,80 il tutto ogni 100 chilogr.

Caffè. — Disparati sono gli apprezzamenti a riguardo dell'articolo, ma l'ottimismo non è la nota dominante, giacchè in questi ultimi giorni quasi tutti i mercati accenarono a ribassare. — A *Genova* i prezzi

correnti al deposito sono i seguenti: Moka Egitto da L. 150 a 155 ogni 50 chilogr., Portoricco da L. 120 a 135; Guatemala da L. 118 a 126; S. Domingo da L. 107 a 110; Santos da L. 106 a 114; Rio da L. 100 a 118 e Bahia da L. 100 a 105. — A *Trieste* il Rio fu contrattato da fior. 93 a 107 e il Santos da 92 a 109 e all'*Havre* il Santos good average per maggio quotato a fr. 102 1/2 ogni 50 chilogr. — In *Amsterdam* il Giava buono ordinario a cent. 51 1/4 e a *Nuova York* il Rio da cents 18 a 19 a seconda delle qualità.

Olj d'oliva. — Continua il sostegno nelle qualità fini. — A *Diano Marina* i mangiabili fini nuovi andarono fino a L. 110 a 122 al quintale. — A *Genova* i Riviera Ponente da L. 108 a 115; i Sardegna da L. 115 a 125; i Bari da L. 110 a 115; e i Romagna da L. 105 a 118. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i prezzi variano da L. 105 a 130. — A *Napoli* in borsa i Gallipoli pronti si quotarono a L. 68,25 e i Gioja a L. 67,55 e a *Bari* i prezzi estremi furono di L. 95 a 118 il tutto al quintale.

Bestiami. — Notizie da *Bologna* recano che si ebbe un rallentamento nei bovini grassi da macello dovuto alla stagione non troppo favorevole ai foraggi, non che ai molti acquisti fatti avanti le feste pasquali. I vitelli di latte al contrario ebbero buona ricerca, e forte sostegno nell'allevime suino prodotte da forti mortalità avvenute. I manzi da macello si contrattarono da L. 120 a 130 al quint. morto, e i vitelli sulle L. 80 a peso vivo. — A *Milano* i bovi grassi da L. 115 a 125 al quint. morto; i manzi da L. 50 a 60; i vitelli maturi da L. 120 a 150; gli immaturi a peso vivo da L. 55 a 65; i maiali grassi a peso morto da L. 110 a 115 e i magri a peso vivo da L. 90 a 100 il tutto al quintale.

Sete. — Le domande da parte della fabbrica emersero un po' più numerose delle settimane precedenti, ed ebbero per effetto di rendere più sostenuti i prezzi in tutti gli articoli. — A *Milano* gli articoli greggi specialmente furono abbondantemente richiesti, ma le transazioni concluse non andarono di pari passo, giacchè le pretese dei possessori ne resero diverse impossibili. Le vendite fatte si praticarono come appresso: greggie verdi classiche siciliane 12|14 da L. 45 a 46; dette sublimi 12|13 a L. 41; dette gialle classiche e sublimi 10|11 da L. 45 a 44; dette belle correnti 12|13 da L. 42 a 42,50; organzini classici 17|19 da L. 54 a 56; dette sublimi 17|20 a L. 52; le trame classiche 28|32 a L. 51, le sublimi 18|22 a L. 49 e i bozzoli secchi da L. 8 a 9,25. — A *Lione* il mercato ebbe un notevole miglioramento in seguito a ordini venuti da Parigi alquanto importanti. Fra gli articoli italiani venduti notiamo: greggie di Messina 10|12 di 2° ord. a fr. 51; dette di Piemonte 10|12 da L. 49 a 50; organzini 25|27 di 1° ord. a fr. 60 e trame di prim'ordine 21|23 a fr. 54.

Canape. — La stagione non essendo molto favorevole alle recenti seminazioni del canape, le transazioni furono in questi ultimi giorni alquanto abbondanti, premendo alle fabbriche di essere ben provviste di materia prima. — A *Bologna* infatti si operarono moltissimi acquisti in canape greggie al prezzo di L. 70 a 75 al quint. — A *Genova* le canape greggie del ferrarese realizzarono da L. 80 a 85 e le lavorate del bolognese da L. 120 a 130.

Lane. — Notizie da *Londra* recano che gli incanti continuano con disposizioni ognora più favorevoli, essendosi già ottenuto un aumento del 15 0/0 sui prezzi ricavati negli incanti tenuti nel febbraio scorso. — In *Anversa* le lane pettinate del Plata si quotarono da fr. 565 a 590 al quint. a seconda dell'epoca della consegna e a *Bordeaux* le lane di Spagna nere a fr. 107,50 i 100 chil.

Burro lardo e strutto. — Il burro a *Cremona* da L. 220 a 225 al quint.; a *Brescia* da L. 130 a 140;

a Lodi a L. 220; a Ivrea a L. 195; a Reggio Emilia da L. 220 a 240; a Udine da L. 170 a 220 a seconda della qualità. Il lardo a Cremona da L. 165 a 185 al quint. e a Reggio Emilia da L. 145 a 150. Lo strutto a Genova da L. 92 a 93 per le provenienze di Nuova York in darsena; a Reggio Emilia da L. 125 a 130; all' Havre la marca Wilcox a franchi 100 e in Anversa la stessa marca a fr. 95.

Zolfi. — Facendosi sempre più vicina l'epoca della zolfoforazione delle viti, i prezzi degli zolfi ebbero qualche aumento. — A Messina gli zolfi greggi sopra Licata si quotarono da L. 6,32 a 7,04 al quint.; sopra Girgenti da L. 6,40 a 7,05 e sopra Catania da L. 6,65 a 7,40 circa.

Metalli. — Gli ultimi telegrammi venuti da Londra recano che nel rame la situazione va peggiorando essendo stato quotato a st. 36,17,6 la tonnellata in contanti e a 37,2,6 a 3 mesi; nello stagno calma a st. 92,11 per lo Stretto; a 93,15 per l'australiano, e a 95,15 per lingotti inglesi; lo zinco quotato a sterline 17,15, e il piombo a st. 12,15 per lo spagnolo e a 13 per l'inglese il tutto alla tonn. — A Glasgow il mercato dei ferri sostenuto a scellini 44 1/2 la tonnellata. — A Middlesborough i Warrants si quotarono intorno a scell. 40, e le rotaie pesanti a sterline 4,12,6 alle fabbriche. — A Marsiglia il ferro francese a fr. 17; il ferro di Svezia a fr. 28 e il piombo da franchi 31,50 a 32,50 il tutto al quintale. — A Genova il piombo nazionale quotato da L. 35 a 36 al quint.; lo stagno Banca a L. 270 e lo zinco in fogli da L. 55 a 56.

Carboni minerali. — I prezzi dei carboni si mantengono sostenuti nella maggior parte dei mercati. — A Genova i prezzi praticati furono di L. 23 a 25

la tonnellata per il Newcastle, da L. 32 a 34 per Cardiff; da L. 22 a 24 per Yard Park; da L. 22 a 23 per Newpelton; da L. 22 a 23,50 per Hebburn, e da L. 21 a 22 per le qualità secondarie.

Petrolio. — Dall'America nessuna variazione. — A Genova molte offerte per consegna nelle provenienze dal Caucaso che verrà importato in cisterne con un vantaggio di L. 3 a 4 al quint. sullo sdoganato e di L. 1,50 in quello fuori dazio. I prezzi praticati per il Pensilvania furono di L. 22 al quintale per i barili fuori dazio e di L. 6,15 a 6,20 per le casse. Nel Caucaso i barili a L. 16,50 e le casse a L. 5,50 il tutto fuori dazio. — A Trieste il Pensilvania venduto da fiorni 9,50 a 10,25 al quintale. — In Anversa gli ultimi prezzi praticati furono di fr. 16 1/8 al quint. per aprile, e di franchi 17 1/8 per gli ultimi 4 mesi il tutto fuori dazio e a Nuova York e a Filadelfia di cent. 6,75 a 6,85 per gallone.

Prodotti chimici. — Ebbero pochi affari per mancanza di domande. — A Genova le vendite fatte si quotarono come appresso: solfato di rame L. 65,00; solfato di ferro L. 7,00; sale ammoniaca prima qualità L. 94,00 e seconda L. 88,00; carbonato di ammoniaca 1° qualità barili di 50 kil. L. 92,00; minio della riputata marca LB e C, L. 38,80; bicromato di potassa L. 107,00; bicromato di soda L. 84,00; prussiato di potassa giallo L. 157; soda caustica 70 gradi bianca L. 18,70, idem idem 60 gradi L. 16,90 e 60 gradi cenere L. 16,40; allume di rocca in fusti di 5/600 k. L. 13,75; arsenico bianco in polvere L. 31,75; silicato di soda 140 gr. T in barili ex petrolio L. 12,75, e 42 baumè L. 8,75; potassa Montreal in tamburri L. 63,00; il tutto i 100 chil.

BILLI CESARE gerente responsabile

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DELLA SICILIA

Società anonima sedente in Roma — Capitale 15 milioni, interamente versato.

27.^a Decade, dal dì 21 al 31 Marzo 1889

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

RETE PRINCIPALE

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	Media del chilom. esercitati	Prodotti per chilom.
PRODOTTI DELLA DECADE								
1889	98.830.42	2.224.73	7.512.09	103.447.73	2.091.16	209.106.13	609.00	343.36
1888	118.737.25	2.747.57	10.606.68	121.971.95	2.027.28	256.090.73	609.00	422.69
Differenze nel 1889	- 24.906.83	- 522.84	- 3.094.59	- 18.524.22	+ 63.88	- 46.984.60	+ 3.00	- 79.23
PRODOTTI DAL 1° LUGLIO 1888 AL 31 MARZO 1889.								
1888-89	2.589.483.12	50.745.22	278.291.23	2.793.863.16	46.293.32	5.752.676.05	609.00	9.946.10
1887-88	2.452.750.10	50.241.28	272.083.99	2.845.298.22	57.200.18	5.677.573.77	606.00	9.368.38
Differenze nel 1889	+ 136.733.02	+ 503.94	+ 6.207.24	- 51.435.06	- 10.906.86	+ 75.102.28	+ 3.00	+ 1.577.72
RETE COMPLEMENTARE								
PRODOTTI DELLA DECADE								
1889	4.101.93	40.70	233.02	2.083.15	37.40	6.495.20	64.00	101.49
1888	4.723.30	43.53	262.62	2.500.67	59.27	7.590.39	64.00	118.60
Differenze nel 1889	- 621.37	- 2.83	- 30.60	- 418.52	- 21.87	- 1.095.19	-	- 17.11
PRODOTTI DAL 1° LUGLIO 1888 AL 31 MARZO 1889.								
1888-89	119.768.79	1.374.10	7.575.36	37.562.98	1.171.44	167.452.67	64.00	2.616.45
1887-88	113.612.08	1.314.96	7.287.67	36.180.42	1.165.72	159.530.85	64.00	2.492.66
Differenze nel 1889	+ 6.156.71	+ 59.14	+ 387.69	+ 1.382.56	- 14.28	+ 7.921.82	-	+ 123.79

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — versato 148,500,000

ESERCIZIO 1888-89

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 Aprile 1889

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO recedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio ..	4024	4024	—	641	531	+ 110
Media	4024	4010	+ 14	593	532	+ 61
Viaggiatori	1,320,362.77	1,387,868.14	— 67,505.37	43,648.35	37,194.12	+ 6,454.23
Bagagli e Cani	76,513.72	72,429.01	+ 4,084.71	1,212.52	790.77	+ 421.75
Merci a G. V. e P. V. acc.	294,544.98	262,801.96	+ 31,743.02	5,643.54	4,327.50	+ 1,316.04
Merci a P. V.	1,742,132.73	1,607,007.10	+ 135,125.63	40,100.24	35,309.81	+ 4,790.43
TOTALE	3,433,554.20	3,330,106.21	+ 103,447.99	91,604.65	77,622.20	+ 12,982.45

Prodotti dal 1° Luglio 1888 al 20 Aprile 1889

Viaggiatori	37,873,881.04	37,427,099.53	+ 446,781.51	1,224,510.53	1,094,107.64	+ 130,402.89
Bagagli e Cani	1,828,767.87	1,829,521.07	— 753.20	30,479.38	28,042.66	+ 2,436.72
Merci a G. V. e P. V. acc.	9,436,265.52	9,179,029.72	+ 257,235.80	178,300.89	153,387.27	+ 24,913.62
Merci a P. V.	44,958,894.82	44,831,085.07	+ 127,809.75	1,023,054.10	878,570.20	+ 144,483.90
TOTALE	94,097,809.25	93,266,735.39	+ 831,073.86	2,456,344.90	2,151,107.77	+ 302,237.13

Prodotto per chilometro

della decade	853.27	827.56	+ 25.71	141.35	146.18	— 4.83
riassuntivo	23,384.15	23,278.54	+ 125.61	4,142.23	4,049.07	+ 93.16

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 230 milioni interamente versati

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

11.ª Decade. — Dall'11 al 20 Aprile 1889.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1889

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA dei chilom. esercitati	PRODOTTI per chilometro
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1889	1,010,054.31	53,191.77	304,355.30	1,246,460.58	24,144.55	2,638,206.51	3,997.00	660.05
1888	1,083,248.37	53,141.53	299,705.34	1,305,626.80	23,458.69	2,768,185.73	3,997.00	692.57
Differenzenel 1889	— 73,194.06	+ 45.24	+ 4,649.96	— 59,166.22	— 2,314.14	— 129,979.22	>	— 32.52
PRODOTTI DAL 1.º GENNAIO.								
1889	9,134,399.08	420,519.74	2,920,665.59	12,689,133.38	366,589.66	25,531,307.45	3,997.00	6,387.62
1888	9,476,346.35	458,292.71	3,100,164.02	12,889,727.78	378,504.25	26,253,035.11	3,993.42	6,574.07
Differenzenel 1889	— 341,947.27	— 37,772.97	— 179,498.43	— 150,594.40	— 11,914.59	— 721,727.66	+ 3.58	— 186.45
Rete complementare								
PRODOTTI DELLA DECADE.								
1889	58,115.60	901.15	10,430.55	60,990.40	2,009.70	132,447.40	1,135.68	116.62
1888	45,520.2	849.76	6,210.27	45,378.88	1,908.30	99,867.44	811.65	123.04
Differenzenel 1889	+ 12,595.37	+ 51.39	+ 4,220.28	+ 15,611.52	+ 101.40	+ 32,579.96	+ 324.03	— 6.42
PRODOTTI DAL 1.º GENNAIO								
1889	608,365.40	11,558.85	133,724.75	722,635.95	21,771.30	1,498,056.25	1,112.90	1,346.08
1888	475,741.71	9,456.69	63,414.68	418,757.14	18,406.31	985,776.53	804.69	1,225.04
Differenzenel 1889	+ 132,623.69	+ 2,102.16	+ 70,310.07	+ 303,878.81	+ 3,364.99	+ 512,279.72	+ 308.21	+ 121.04

Lago di Garda.

CATEGORIE	PRODOTTI DELLA DECADE			PRODOTTI DAL 1.º GENNAIO		
	1889	1888	Diff. nel 1889	1889	1888	Diff. nel 1889
Viaggiatori	4,480.00	3,740.70	+ 739.30	29,881.20	25,143.5	+ 4,737.85
Merci	847.10	826.90	+ 20.20	7,586.15	7,144.36	+ 441.79
Introiti diversi	79.95	149.80	— 69.85	850.10	1,308.15	— 458.05
TOTALI	5,407.05	4,717.40	+ 689.65	38,317.45	33,595.86	+ 4,721.59

Firenze Tipografia dei Fratelli Benigni, Via del Castellaccio, 6.